

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oltre 9 miliardi di sottoscrizione

ROMA — La campagna di sottoscrizione per la stampa comunista è arrivata a metà del programma: nelle prime dieci settimane di raccolta, sulle venti previste, è stato raggiunto il 54% dell'obiettivo dei 17 miliardi. Negli ultimi giorni è stata raggiunta la somma di 9 miliardi e 217.634.750 di lire. Nella settimana appena trascorsa è stato versato quasi un miliardo. Un risultato eccezionale è stato raggiunto dalla federazione di Bologna che da sola ha, fin qui, raccolto oltre un miliardo.

Cambiare le regole del gioco

Dieci anni fa, esattamente la sera del Ferragosto 1971, con la decisione di Nixon di rendere inconvertibile il dollaro sganciandolo dal prezzo dell'oro, gli Stati Uniti posero termine (o, se si vuole, fecero saltare in aria) al sistema dei cambi costituito nel 1945 a Bretton Woods. Sin dai primi commenti il fatto fu definito «storico». E, per un verso, segnalava la fine di quello che oggi potremmo chiamare il «ventennio d'oro» del capitalismo moderno, tra il '50 e il '70, ovvero il periodo dei «miracoli» della grande espansione industriale, del dilatarsi del cosiddetto Welfare State (Stato di benessere) a tutti o quasi i paesi dell'Occidente. Per altro verso, rendeva evidente una crisi della potenza e dell'egemonia americana, ponendo fine ad una normativa dei rapporti monetari dominata anche formalmente dal dollaro e mostrando le crepe di una divisione internazionale del lavoro in larga misura plasmata attorno al ruolo-guida della economia statunitense.

Il declino americano

Il Ferragosto di dieci anni fa può dunque essere assunto come una data emblematica — quasi un inizio «ufficiale» della lunga crisi che continua ancora oggi a travagliare le società capitalistiche e i rapporti internazionali. L'America prendeva atto del conto pagato all'avventura vietnamita, non solo economicamente ma politicamente, e già in quel giorno evidente segnava infatti un mutamento dei rapporti di forza a livello mondiale destinato ad accrescere il peso dei paesi emergenti anche in termini di ragioni di scambio.

Autonomia europea

Ma in realtà il declino degli Stati Uniti era cominciato assai prima. Paradossalmente, lo sforzo bellico nel sud est asiatico, pur rappresentando una causa di disassottimento alla lunga insostenibile, aveva nascosto per alcuni anni il cosiddetto ciclo vietnamita — una prolungata tendenza al ristagno della economia americana, accentuata particolarmente dopo la recessione del '63. Nel ventennio 1954-1974 il peso specifico degli USA nella produzione industriale dell'intero mondo capitalistico è bruscamente sceso dal 53 al 41 per cento, quello della Comunità Europea è salito dal 12 al 25 per cento, quello del Giappone dal 2,5 al 10 per cento. E forse proprio questa perdita di velocità e di potere rispetto alla concorrenza sempre più aggressiva dei maggiori partners occidentali (e la spinta che ne deriva a una crescente autonomia dei paesi alleati) contribuisce a spiegare molte delle reazioni americane, a partire da quel Ferragosto '71. Nello stesso tempo, gli affannosi tentativi di rianimare il meccanismo degli investimenti e dello sviluppo attraverso una dilatazione senza precedenti della spesa pubblica, concorrono a loro volta a far comprendere i motivi per cui l'economia degli Stati Uniti è divenuta da tempo una grave fonte di inflazione per il mondo intero.

Ha scritto recentemente Rinaldo Ossola che la decisione della inconvertibilità del dollaro, e il conseguente sconvolgimento del sistema monetario internazionale, avrebbero potuto essere evitati se Nixon avesse scelto di far pagare all'America ciò che essa era in dovere di pagare, raddoppiando o triplicando il prezzo dell'oro come del resto era prescritto dagli statuti del Fondo Monetario Internazionale. In tal modo — aggiunge Ossola — i governanti americani avrebbero dovuto riconoscere il fallimento della propria politica internazionale. L'osservazione è giusta, ma non credo che la questione «costi» solo una prescrizione. In realtà con quella decisione i gruppi dominanti degli Stati Uniti cominciarono a gettare le basi — sia pure tra incertezze e nebulosità che sono perdurate lungo tutto l'ultimo decennio — di una controffensiva di grande stile di politica di rinvicina destinata

Adalberto Minucci (Segue in ultima pagina)

DOPO LA DECISIONE SULLA BOMBA N CHE HA ACCENTUATO LE TENSIONI

Un altro piano USA di riarmo nucleare

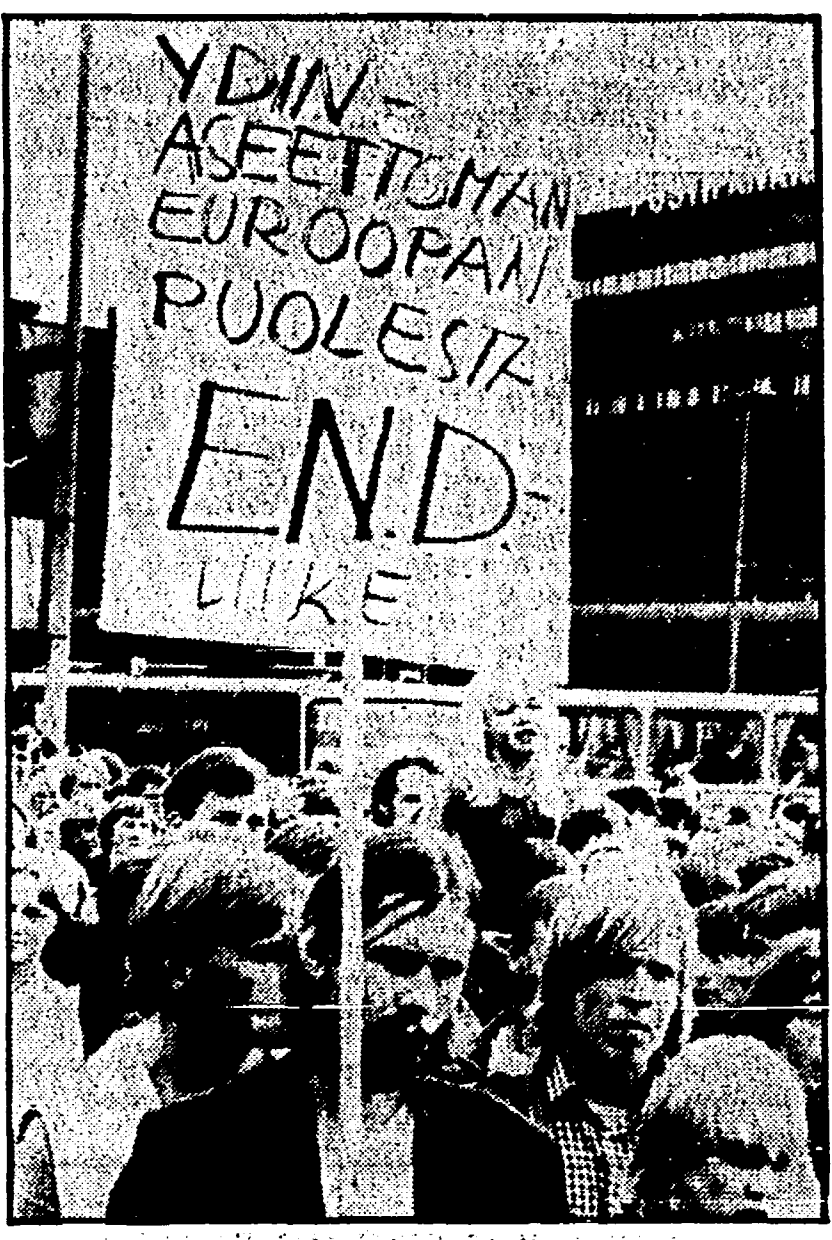
Nuove critiche e proteste in Italia

Reagan ha confermato di cercare come base del dialogo una posizione di forza - Fracanzani: «Gli europei devono reagire» - Condanna di mons. Bettazzi

ROMA — «Potremmo sederci assieme un giorno o l'altro» ha detto Reagan giovedì sera annunciando di aver scritto in questo senso una lettera a Breznev. E' il massimo in fatto di toni distensivi che sia uscito dagli Stati Uniti in questi giorni di grave crisi tra Est e Ovest e tra USA ed Europa. Ma è un massimo molto basso come confermano clamorosamente le rivelazioni del New York Times sul «piano Weinberger» per il potenziamento nucleare finalizzato a dare agli USA la «supremazia strategica» sull'URSS, e come confermano del resto tutti i principali commenti americani di ieri e perfino alcuni funzionari della Ca-

sa Bianca, visto che gli atti concreti, oltre alle parole, vanno nel senso del riarmo e non del disarmo, dei fatti compiuti anziché del negoziato. E d'altra parte non si sa quale possa essere, nemmeno all'incirca, questo «giorno» in cui, come ha detto Reagan, ci sedremo «assieme». Anzi è stato lo stesso presidente americano ad escludere che l'incontro con Breznev possa avvenire nel prossimo futuro, allorché ha precisato che potrebbe avvenire solo dopo «riunioni preliminari a livello ministeriale» e solo quando «saremo pronti a prefigu-»

Molto polemica una dichiarazione rilasciata dal ministro (Segue in ultima pagina)



HELFINKI — Manifestazione contro la bomba N nel centro della capitale finlandese. Sul cartello si legge: «Liberare l'Europa dalle armi atomiche»

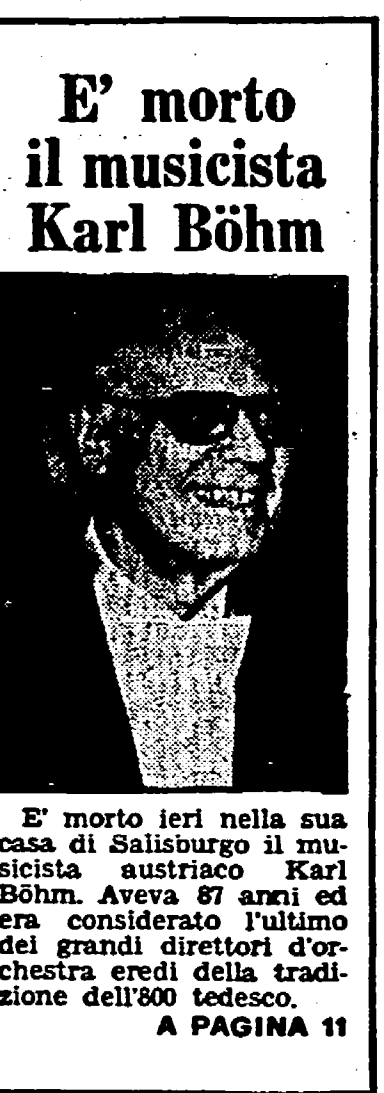
Europa zona di pace o campo di battaglia?

Foto di gruppo con signora (lady Thatcher) al termine dei lavori del «vertice» dei sette paesi più industrializzati del mondo capitalistico. Al centro, con la signora Thatcher, il presidente degli USA Ronald Reagan. «Ampio e completo giro d'orizzonte», dice la stampa, «schietto confronto, amichevole accordo». Proprio tutto questo, però, il presidente USA non aveva detto al ministro Mitterrand, a lady Thatcher, a herr Schmidt e al signor Spadolini nelle giornate di Ottawa. I suoi partners europei, difatti, hanno dichiarato in questi ultimi giorni, con risentimento più o meno esplicito, che Ronald Reagan non aveva fatto loro sapere nulla, proprio nulla, della decisione già presa dagli USA di costruire bombe a neutrone. Erano stati informati dagli ambasciatori USA un'ora o due prima di leggere la notizia sui giornali.

E' accompagnato dal premier Jaruzelski

Kania ieri in Crimea a colloquio con Breznev

All'incontro presente Gromiko - Calma in tutta la Polonia - Danzica ricorda l'inizio dello sciopero del 1980



E' morto il musicista Karl Böhm

Dal nostro inviato VARSAVIA — Stanislaw Kania e il primo ministro Jaruzelski sono giunti ieri nell'URSS dove hanno subito un contratto in Crimea il segretario generale del PCUS Leonid Breznev. L'annuncio del colloquio dato dalla agenzia TASS parla di «una omnicomprensiva visita di lavoro, su invito del Comitato centrale del PCUS». All'incontro ha partecipato anche il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, il membro del Politburo Konstantin Cernenko, il segretario del CC Konstantin Ruzakov e l'assistente speciale di Breznev, Anatoli Blazov.

Dopo le recenti tensioni, intanto da tutta la Polonia viene segnalata la calma più completa. A Danzica, dove ieri si è sobriamente celebrato l'anniversario dell'inizio dello sciopero di un anno fa, è stata annullata l'estensione dal lavoro di due ore prevista per il 17 per sollecitare l'attuazione della riforma economica.

Romolo Caccavalle (Segue in ultima pagina)

La dogana francese ha sciolto le riserve

Tregua a Sète: si scarica dalle navi il vino italiano

A Marsala continua la protesta per i provvedimenti del governo Mauroy - Martedì la prima riunione a Bruxelles

ROMA — Sulle soglie del lungo week-end di Ferragosto, la dogana francese — ieri mattina alle 12,15 — ha finalmente sciolto le riserve, da molti ritenute pretestuose, sullo scarico di quattro navi-cisterna cariche di vino, ammassate nel porto di Sète, golfo del Leone. Ordini e controordini, discussioni vivaci tra doganieri dei porti e comandanti delle navi, e infine si è deciso di applicare un altro regolamento, quello che consente agli importatori di consegnare in un secondo tempo la documentazione mancante. E di aggiungere, quindi, in questo caso, alle etichette che dicono «vino rosé siciliano» la dicitura esplicita: paese di provenienza Italia (ma queste Sicilie ci saranno, poi?).

Alle due di ieri pomeriggio, minuto più minuto meno, l'Aragon e la Mistral, le due navi arrivate per prime a Sète — dopo l'infelice «Ampeles», arretrata lunedì scorso dal vignone del Nord — hanno cominciato le operazioni di scarico. Mentre la Girotta e la Giacosa (quest'ultima era arrivata ieri mattina) avranno forse qualche difficoltà a reperire personale durante questi giorni di fe-

sta, ma entro lunedì dovrebbero «sgombrare» anch'esse, ripartendo per l'Italia. La schiarita in terra (e in mare) di Francia non sembra aver placato, però, i viticoltori italiani: proprio ieri, dopo la proclamazione dello sciopero generale a Marsala per il prossimo 25 agosto, il sindaco ha emanato un'ordinanza con la quale, almeno sul territorio di Marsala, tutti i prodotti provenienti dalla Francia saranno sottoposti ad «accurati controlli igienico-sanitari».

La strada del negoziato e del confronto, invece, è stata

Nadia Tarantini (Segue in ultima pagina)

Domani senza giornali

In occasione del Ferragosto, domani «l'Unità» non esce, come tutti gli altri giornali. Tornerà regolarmente in edicola lunedì. Ai nostri lettori l'augurio di un buon Ferragosto.

Forte rialzo dell'oro (+6 dollari). Andamento incerto della valuta Usa

Continua l'incertezza sui mercati valutari. Attese di una svalutazione del franco e di un abbassamento dei tassi di interesse Usa contribuiscono all'andamento altalenante del dollaro che ieri ha chiuso in leggero rialzo nei confronti della lira (1252 lire contro le 1248 del giorno prima). Forte balzo in avanti ieri dell'oro che è stato quotato a Londra 413 dollari con un aumento di quasi sei dollari. L'annuncio ufficiale delle manovre militari sovietiche ha fatto balzare in avanti anche il prezzo dell'argento.

Tre motovedette iraniane assalite da «pirati» seguaci dell'ex scia

Tre motovedette francesi destinate all'Iran sono state assalite da «pirati» seguaci dell'ex scia mentre erano in viaggio alla volta del Golfo Persico. Almeno una delle unità è stata catturata e dirottata in Marocco. L'arrembaggio è avvenuto al largo delle coste spagnole in prossimità del porto di Cadice dove avevano fatto uno scalo. Anche un aereo iraniano è stato ieri dirottato e si trova attualmente in Oman. A Teheran intanto è stato reso noto che sono stati eseguiti 45 arresti. IN PENULTIMA PAGINA

A Buccino, uno dei tanti paesi dove «l'indice di distruzione» è ancora quello del 23 novembre

Ferragosto, terremotati in prima pagina

Dal nostro inviato BUCCINO (Destra Tanagro) — «Ricostruire come viene viene, significa zero. Tanto, la rendita che si forma da sé nella fase della ricostruzione è talmente grossa che — qui come qui — un fesso che butta denaro negli investimenti produttivi non lo trovi. Perché dovrebbe? Se la merda che compra di fuori, qui gli diventa oro zecchino, chi glielo fa fare di scavare miniere proprio qui?»

Nella veranda d'albergo che affaccia sulla statale 19, stamattina a Eboli, affollate di mandorle, barilli di autotreni, un architetto giovane, bravo, con la erre, che annovera le sue perplessità: «Premetto che in questi giorni non ci sto più capendo quasi niente. Però, usciti dai tunnel, sempre più chiaro mi risulta quanto è cretino sperare che una ondata di miliardi rotolanti su tanti ladri grossi e tante piccole buone volontà, ti risolva la situazione: te la aggrava. Proprio schiacciando il naso sulle cose, ti accorgi quanto lo sviluppo qui è un problema di politica economica generale. E di istituzioni. Se non vuoi che dieci comuni spariscano, tutti devi mobilitare: dal piccolo operatore al grande intervento coordinato. Del quale però non

vedo traccia. — Pessimista? Nemmeno. — Vedo i comitati di lotta, che si vanno un po' smangiando, forse non è stata una scelta convinta fino in fondo (è stata?). Vedo il comune qui che ha un po' il fiato corto, perché manca il raccordo con la Regione: e finché la Regione non decide, come ente (fa e rifà il gesto di chi gira invano la chiave d'avviamento della macchina), come ti muovi? D'altra parte, alle spalle ti trovi una carezza di analisi che fa impressione, anche da sinistra, in una fase di gran movimento del mercato del lavoro.

Come se esci: intanto a Buccino vedi una cooperativa edilizia molto attiva, con una professionalità notevole, io la vedo bene, stanno sul mercato. A Valva c'è movimento, se devi andare vedrai, ti compaiono al consiglio comunale si danno da fare molto bene. E questa è una faccia (ti porto sempre dell'Alto Sète e del Tanagro). Poi c'è l'altra faccia: c'è Lenino, col sindaco che si fa la sua gestione privata del terremoto, è furbo, è pure abbastanza efficiente, e ha la gran forza di chi lo scadenziario vero, lo conosce solo lui... Ecco qui, il «raccordo con la Regione». Come i sacerdoti may, più o meno. Be', se passa la linea sua, ogni comunità montana avrà magari la sua zona

1) Fabbriacci resi inagibili — 75%. Distinti saluti! ...

Buccino (SA), comunità montana del Tanagro; residenti, alla stima più recente: 6357; saldo migratorio anni '51-'71: -28 per cento; lo «studio» dell'IRESCGIL sulla geografia socio-economica delle zone terremotate (genn. '81, rifiuto oggi in volume) gli assegna «agricoltura tradizionale» (su 6548 ett.: 1663 seminativi, 1737 legnosi) e «industria media»: inoltre, sulla base di un laborioso indice di distruzione complessivo, gli attribuisce un danno di 0,26 (dato S. Angelo dei Lombardi = 1); la «memoria» del Centro di Portici lo classifica «gravemente danneggiato» (distruzione del centro abitato: 36 per cento), così come il decreto 22 maggio 1981 che, ribadendo precedenti provvedimenti, lo colloca definitivamente nella fascia B. Però, la perdita del responsabile dell'ufficio tecnico per l'emergenza, in data 17 gennaio 1981, recita:

«Si porta alla VS. conoscenza che i danni arrecati dal sisma del 23-11-80 ai fabbricati del centro urbano e delle zone rurali sono:

Nel casotto di legno giallo contrassegnato dalla targhetta «SINDACO», il sindaco è furente. «Se lei era del Mattino la facevo mettere fuori». Piccolo, grandante e furente. Sia per i 40 gradi centigradi; sia per alcune tante cosuccie; sia, e soprattutto, «perché Buccino non sta nella prima fascia terremotata. Non è un'unica volta che ho fatto frascare per questo fatto qua, che costituisce (scrivo) una gravissima offesa alla giustizia, alla logica e alla realtà». Secondo punto: l'istituzione del servizio di guardia medica a Buccino è stata deliberata con atto della giunta regionale n. 4356, del 9 maggio '80. Niente. Lo sollecito. Niente. Lo ricolleccio. Lei che crede? Niente. — Terza cosa: questi agrari fiscoali per gli artigiani, adesso che avevano elaborato anche un progetto per ridare un poco di ossigeno a questa lavorazione del rame una volta famosa nel mondo, arrivò l'aggravio, ammazzò tutto. Scrivete! Questo l'ho scritto anche a Perini». Il sindaco furente è socialista, e guida la

Vittorio Serranti (Segue in ultima pagina)

Occorre rendersi ben conto del profondo mutamento della strategia politico-militare USA, già contenuto nella decisione del dicembre 1979 di installare i Cruise e i Pershing a media gittata nei paesi alleati dell'Europa Occidentale, ed ora rivelatosi clamorosamente nell'annuncio della costruzione delle bombe N. Non è vero che lo scopo della nuova strategia sia quello della «deterrenza», ma è vero che la nuova strategia è una strategia di guerra atomica, limitata, che non tocchino il continente americano. Il cosiddetto «equilibrio del terrore» non è più per molti anni di fondazione la pace tra le due superpotenze, o che comunque di tale pace è stato elemento importante, era uno stato atomico. Questa è la nuova superpotenza, ha molti interessi vitali e testata nucleare in misura sufficiente per distruggere i punti vitali dell'altro. Se attacca per prima, però, la superpotenza è sicura, l'unico finale è la distruzione reciproca. Nessuno perché nessuno i suoi paesi; nel gioco degli

L. Lombardo Radice (Segue in ultima pagina)

Il compleanno di Riccardo Lombardi

80 anni importanti per gli anni 80 della sinistra italiana

Riccardo Lombardi compie felicemente ottanta anni: felicemente, perché ha saputo non perdere nulla del suo spirito critico e della sua combattività. Ne ha dato prova anche di recente e, come sempre, in tutte le direzioni: all'interno del suo stesso partito e nei confronti di altri, avversari ed amici, con assoluta indipendenza di giudizio. Il rapporto tra Riccardo Lombardi e il Pci non è stato facile, ha conosciuto tensioni ed asprezze, né sono oggi sparite, non dirò la diversità ma le divergenze: egli si è però imposto al nostro rispetto per la forza e l'onestà delle convinzioni, per la schiettezza nel sostenere — senz'alcuna compiacenza verso di noi — anche tesi sgradite e insieme per la fermezza nel pavore avanti posizioni difficili, di lotta, di punta in limpida collaborazione con nostro partito. Si è guadagnato il rispetto e l'affetto di tanti nostri militanti di ogni generazione per l'apporto prezioso di elaborazione e di impegno che ha dato alla causa del rinnovamento e dell'unità della sinistra: da socialista geloso dell'autonomia del suo partito, ma capace di non farsi guidare da calcoli ristretti, e di guardare agli interessi complessivi, alle grandi prospettive dello schieramento che si richiama alla classe operaia e alle idee del socialismo.

del patrimonio di pensiero e dall'esperienza della sinistra italiana. Ma certamente il contributo di Riccardo Lombardi all'impostazione di una moderna strategia riformatrice resta tra i suoi maggiori titoli di merito. E fu la fedeltà a quella strategia che lo condusse a denunciare subito l'involutione del centro-sinistra e a staccarsi ben presto da una politica in cui pure aveva creduto e di cui era stato uno dei più brillanti ispiratori: la sua coerenza intellettuale e il suo rigore morale non si piegarono ad alcuna considerazione d'opportunità e ad alcun fatalismo rinunciatario. Anche per questo Riccardo Lombardi è rimasto un punto di riferimento, e di fiducia per la faticosa costruzione di un processo unitario a sinistra, che non può non avere come asse il confronto costruttivo, la ricerca dell'intesa tra socialisti e comunisti. È importante oggi ricordare che di momenti e di anni difficili, molto difficili, nelle relazioni tra i due partiti, ne abbiamo già vissuti. Perché non rammentare l'interven-

to polemico proprio di Riccardo Lombardi, in rappresentanza del Psi al X Congresso nazionale del nostro partito, nel dicembre del 1962 e la replica ampia e tuttavia — credo — pacata e argomentata che gli dovè dedicare Togliatti. Ma sono venuti poi periodi di maggiore comprensione reciproca e collaborazione, ed è andato avanti nel profondo un processo di superamento delle divergenze storiche, originarie, tra le due «ali» del movimento operaio italiano ed europeo. E a ciò ha contribuito non poco lo stesso Riccardo Lombardi, in questo senso egli si è venuto muovendo sempre più nettamente: che cosa è stata, ad esempio, negli anni scorsi, la sua insistenza — forse da noi non abbastanza apprezzata e raccolta — per un «programma comune»?



consentito richiamare un episodio: avvenimento appena steso — quella terribile mattina dell'8 agosto 1968 — il comunicato, destinato a diventare «storico», con cui l'Ufficio politico del Pci esprimeva il suo «grave dissenso» per l'intervento dell'URSS e degli altri paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, e decidemmo di darne subito, direttamente, notizia a Riccardo Lombardi. Ci incontrammo con lui ed egli comprese il valore di quel documento e anche il significato del gesto nei suoi confronti. Da un dramma, coraggiosamente vissuto, veniva lo stimolo a una nuova unità per la sinistra italiana. Riccardo Lombardi lavora ancora per questo. Gli auguriamo gli chiediamo — di continuare a lungo.

avvenimento appena steso — quella terribile mattina dell'8 agosto 1968 — il comunicato, destinato a diventare «storico», con cui l'Ufficio politico del Pci esprimeva il suo «grave dissenso» per l'intervento dell'URSS e degli altri paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, e decidemmo di darne subito, direttamente, notizia a Riccardo Lombardi. Ci incontrammo con lui ed egli comprese il valore di quel documento e anche il significato del gesto nei suoi confronti. Da un dramma, coraggiosamente vissuto, veniva lo stimolo a una nuova unità per la sinistra italiana. Riccardo Lombardi lavora ancora per questo. Gli auguriamo gli chiediamo — di continuare a lungo.

Telegramma di Enrico Berlinguer

Con fraterna ammirazione e rispetto i comunisti italiani guardano a te come ad uno dei protagonisti più appassionati e coerenti della storia dell'Italia antifascista e repubblicana e delle lotte per la democrazia e il socialismo. Il tuo ottantesimo compleanno è una felice occasione per rinnovarti calorosa-

mente questi nostri sentimenti e per esprimerti l'augurio di poter continuare ancora a lungo a dare il tuo prezioso contributo alla causa dell'unità della sinistra e del movimento operaio italiano ed europeo. Con molto affetto ENRICO BERLINGUER

Giorgio Napolitano



Viaggio sui binari della «normalità» americana un territorio nel quale il valore delle cose assume proporzioni deformate, come in una grande stanza degli specchi...

Una visita al museo Richard Nixon



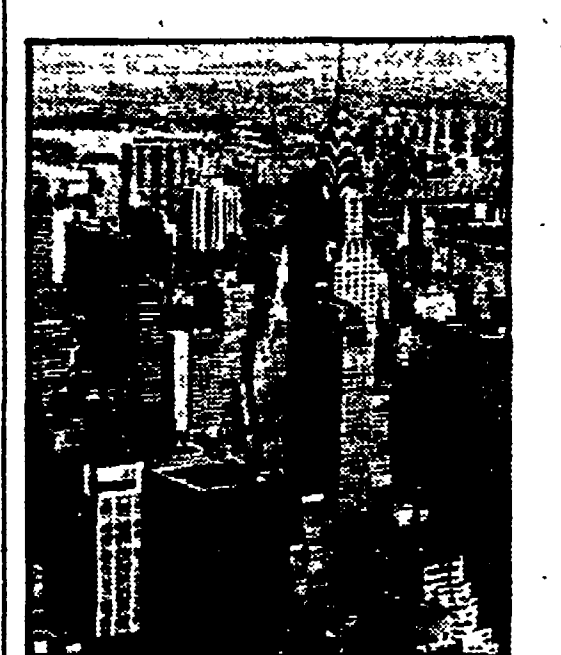
Richard Nixon fa sempre notizia. A San Clemente, in California, gli hanno dedicato un museo. Costo del biglietto: un dollaro, destinato alla beneficenza. Niente di strano: l'americano di provincia è un turista ideale, gli si può propriare di tutto. A Washington, nel quartiere delle ambasciate, si incontrano in questa stagione lunghe file di uomini e donne per le più anziani che sopportano un sole micidiale e una umidità da tropici per visitare le sedi delle rappresentanze diplomatiche. Compresse le più modeste, come l'ambasciata di Cipro che è una casetta qualunque da middle class.

Nel «Richard Nixon memorabilia museum», tra le cose considerate memorabili ci sono le foto di Nixon con la moglie Pat, con Breznev, con John Wayne, con Mico, una bottiglia vuota di Cabernet Sauvignon bevuta in un pranzo elettorale nella contea di Orange, un portacenere appartenuto a Oran, e molti tovagliolini con la riproduzione della Casa Bianca. Tra la paccottiglia dei cimeli c'è anche la penna con la quale il presidente Ford firmò il testo di perdono che esentò Nixon da qualsiasi processo penale per i reati commessi quando era il numero uno.

Come muore Gerard Coury, 26 anni

La routine della cronaca nera newyorkese ogni tanto è spezzata da episodi inimmaginabili di ferocia. Alle 11 di sera del 27 giugno, nella più frequentata stazione della metropolitana, Times Square, un uomo piccolo e di basso statura, di nome Gerard Coury, è stato ucciso. Non era un suicida e infatti la sua morte è stata accolta da grida di scherno e di gioia. Le lanciazioni una cinquantina di teppisti che lo avevano inseguito fin lì sotto dalle scale, e i persecutori, Gerard Coury ha cercato di togliere la giacca a un passante per coprirsi in qualche modo. Non c'è riuscito e ha continuato a correre in preda alla vergogna e al terrore, fino al

binario fatale. Un poliziotto che ha assistito alla scena (e in seguito ha tentato di interrompere la corrente) lo ha descritto come un vagabondo e un ritardato mentale. Poi i cronisti hanno ricostruito una «storia da copertina» che fino al momento della tragedia era a perpendicolo con un giovane americano. Andava a Washington dal Connecticut per cercare lavoro in un ristorante, era stato un bravo studente almeno fino all'università e un buon giocatore di rugby. Aveva 26 anni. Per la sua morte non è stata aperta neanche un'inchiesta per omicidio «contro ignoti». Il poliziotto testimone che si è fatto strada a colpi di sfollagente tra la teppa urlante ha detto che Gerard Coury sul binario mortale era caduto di sua volontà.



Tre camere da 9 milioni

L'americano ha una capacità innata di ricavare denaro da qualsiasi fonte. Ogni occasione di guadagno, per quanto piccola, è un business. E mai nessun americano rifiuterà un business. A Manhattan, massimo centro turistico degli Stati Uniti, migliaia di proprietari e possessori di alloggi, d'estate si trasformano in affittacamere, indotti a questa attività dall'altissimo costo degli appartamenti e degli alberghi. Attori e musicisti impegnati in tournée estive, professori e ricercatori che hanno lunghe vacanze, oppure i proprietari di una seconda casa in patria o magari nel sud della Francia, sfruttano la propria e l'altra parte per subaffittare la casa in cui vivono il resto dell'anno.

Anche su questo mercato agiscono le due facce della crisi. L'inflazione ha fatto triplicare o quadruplicare le offerte di appartamenti rispetto all'anno scorso. D'altra parte la crescita del dollaro ha ridotto le richieste provenienti dall'estero. Non ci sono ancora gli immancabili dati statistici complessivi, ma si sa già che l'Hilton e altri grandi alberghi hanno visto cancellato un quarto delle prenotazioni della propria clientela straniera. Perdite analoghe segneranno tutte le grandi agenzie di viaggio. I prezzi degli appartamenti subaffittabili a Manhattan sono gli unici ad essere più bassi dell'anno scorso. Si va dai 200 dollari al mese per una stanza da studente ai 7500 dollari (oltre nove milioni di lire) per un appartamento di tre camere da letto a Sutton Place, una delle zone più eleganti di New York.

Il postino passa sempre due volte

Passa che vai, notizia che trovi. In qualche altro posto del mondo, oltre agli Stati Uniti, potrebbe essere pubblicata una informazione come questa? Il servizio postale americano sta tentando per consentire ai postini di continuare ad attraversare i prati che circondano la grande maggioranza delle abitazioni del ceto medio-ricco, quello che riceve più posta. Molte comunità locali si oppongono e ne nascono polemiche e vertenze giudiziarie. Con l'inviolabile corredo delle analisi e delle statistiche dirette a mettere in luce i danni provocati dal divieto di attraversare diagonalmente i praticelli privati.

Secondo uno studio citato dal Dipartimento della Giustizia, se i postini fossero obbligati a seguire i piccoli marciapiedi o i sentieri di ghiaia che collegano le strade pubbliche con le case private, evitando scorciatoie erbose, il servizio quotidiano di portate lettere durerebbe 51 minuti in più e sarebbe necessario aumentare il personale. E poiché in America si monetizza tutto, si sa che il costo totale per l'applicazione di questa nuova regola arriverebbe a cento milioni di dollari all'anno. Altro particolare: la direttiva che suggerisce al postino di percorrere la strada più breve per consegnare la posta fu emessa nel 1976 e non ha suscitato problemi quando la comunità di Campbell, nell'Ohio, ha aperto un caso giudiziario, che si è risolto in suo favore.

L'oscura penna del desiderio

L'ultimo status symbol del manager americano di successo è la penna stilografica più lussuosa del mondo. Costa 410 dollari, oltre mezzo milione di lire. La produce la Dupont, una società francese consociata all'americana Gillette, che fabbrica i rasoietti da buttare. Stando allo slogan del suo presidente, André Doucet, la Dupont fabbrica prodotti «non per soddisfare le necessità, che sono limitate dalla natura, ma i desideri, che non hanno limiti». La penna più lussuosa non è comunque la più costosa che si possa reperire su un mercato come quello americano. La più costosa è il «gioiello che scrive». La produce una famosissima ditta tedesca: è di platino e costa 9 mila dollari (undici milioni di lire). Caso letterale di scrittura preziosa.



Rubata la dentiera di Washington

La dentiera di George Washington è stata rubata dalla teca dove era stata conservata, al museo nazionale di storia americana. Era d'oro e avorio e fu fabbricata nel 1795 dal suo dentista, John Greenwood. Nella parte interna vi erano state incise (postmortem, ovviamente) le parole: «Questi erano i denti del grande Washington». Quando la notizia è stata riportata dai giornali è nata una disputa sul materiale usato per le quattro dentiere appartenute al fondatore degli Stati Uniti. Si è scritto che una di esse era di legno, ma una cultrice di memorie washingtoniane, Ellen McCauley, lo ha smentito. Una dentiera (in parte di avorio e in parte di denti umani) è conservata a Mount Vernon, a poche miglia dalla capitale, nella prima casa abitata da Washington, al centro della tenuta che gli apparteneva e che egli «valorizzò» fondando la capitale degli Stati Uniti a poca distanza. Un'altra si trova al Medical College dell'università di Londra, una terza in un paese imprecisato del Sud America. Dei presidenti, in America, si conserva tutto. In un museo di Washington ho visto il vestito indossato da Nancy Reagan il 20 gennaio, giorno del giuramento presidenziale.

Aniello Coppola

Una severa umanità

Un inconfondibile stile di vita, pungente e sincero, con il quale tutti, al di là delle opinioni politiche, hanno sempre dovuto fare i conti



comparso. I suoi ottanta anni di vita — e tanti ancora gliene auguriamo — Lombardi li ha vissuti con pienezza e bene, e può guardarsi indietro con piena soddisfazione. Ma certo, per quanto se ne conosca il carattere, guarderà invece con profonda amarezza agli approdi cui è giunta la vicenda politica italiana. In tal senso, più che altri politici italiani, Lombardi è stato sempre un deluso, drammaticamente deluso dallo svolgersi degli avvenimenti: anche se questa delusione non gli ha mai suggerito di rassegnarsi e di mettersi da parte.

«Il giorno che smettessi di fare politica, disse una volta, morirei». E due giorni fa, quando dal giornale gli abbiamo telefonato per chiederle l'intervista, ha detto subito prima di farci parlare: «Volete una dichiarazione sui missili? Pronto, come sempre, a dire la sua parola in questa ennesima battaglia di pace nella quale senza dubbio, ancora una volta — come negli Anni Cinquanta, come per l'Ungheria o per il muro di Berlino, come all'epoca di Cuba, come al tempo del Vietnam — s'impegnerà».

È utile ricordare soprattutto ai giovani, anche solo per brevissimi tratti, la vita di questo uomo, di questo leader socialista. L'asciutto scandinavo nacque in realtà a Regalbuto, in provincia di Enna, e ebbe dalla madre rimasta vedova, una severissima e ortodossa educazione cattolica. Militò nel Partito popolare quando fu a Milano dove studiava ingegneria al Politecnico. E in Lombardia fece le sue prime esperienze politiche, schierandosi con la sinistra di Miglioli. Ben presto — in quegli anni — divenne marxista e senza cercare come altri vie tortuose e indirette, si mise a studiare scientificamente Marx e gli autori marxisti. Fu durante tutti i duri anni del fascismo, un combattente coerente della libertà e nel 1930 — era un primo agosto — fu preso dai fascisti e picchiato tanto duramente da averne leso un polmone per sempre. Aderì al partito di Tascia lo subito prima di farci parlare: «Volete una dichiarazione sui missili? Pronto, come sempre, a dire la sua parola in questa ennesima battaglia di pace nella quale senza dubbio, ancora una volta — come negli Anni Cinquanta, come per l'Ungheria o per il muro di Berlino, come all'epoca di Cuba, come al tempo del Vietnam — s'impegnerà».

«Giustizia e Libertà» assieme ai fratelli Rosselli. Con Pertini, con Longo, con Pardi, con un artefice della Resistenza e della Liberazione di Milano, e nella famosa notte all'Arcivescovado, nel colloquio con Mussolini per trattarne la resa, fu fra i più intrasiggenti. Prefetto della Liberazione a Milano si caratterizzò per la severità: fece arrestare come collaborazionista Pirelli, requisì il latte che gli serviva per i bambini milanesi nelle industrie che lo producevano. E questo gli procurò le ire del Comando alleato. Nel dopoguerra fu ministro una sola volta — al Trasporti, fino alla fine del '46 — e anche questo dice qualcosa sulla dirittura morale dell'uomo, sulla sua coerenza. Infatti non ci furono più, a suo sacrosanto giudizio, governi tali in Italia da convincerlo a parteciparvi con tutte le sue forze. «Le riforme si fanno sempre contro qualcuno, e quando troppi sono d'accordo non sono più riforme», disse una volta. Dopo essere stato segretario del Partito d'Azione per un breve periodo prima dello scioglimento, entrò nel Psi nel '47. Padre — con Nenni, Moro, La Malfa — della strategia politica di centro-sinistra, ne rifiutò quello che definì il passaggio «da una

Ugo Baduel

A Reggio Calabria rapito il figlio di un primario

Giovane ucciso in un agguato a Palmi, è il 7° in pochi giorni

Insieme alla vittima c'era anche un avvocato che è stato gravemente ferito - Forse si tratta di una vendetta - Giovanni Gullace è stato sequestrato la notte scorsa - Ancora nessuna telefonata

PALMI (Reggio Calabria) - Lì ha atteso nascosto dietro una piccola altura; poi, quando sono stati a tiro li ha crivellati di colpi. Federico Pirrotina, 25 anni, è morto quasi subito per le gravissime ferite riportate: Lestero Guglielmo, 59 anni, è stato ricoverato con prognosi riservata. Il sanguinoso agguato è avvenuto ieri poco dopo le 13 nelle campagne vicino Palmi: e proprio qui negli ultimi giorni sono state assassinate sette persone.

Pirrotina, impiegato dell'acquedotto comunale, era arrivato con l'avvocato Guglielmo in località Pirara per effettuare dei controlli su un pozzo della zona. Il killer, nascosto da un'altura, ha sparato contro i due giovani diversi colpi di fucile caricato a pallettoni. Un gruppo di contadini che lavoravano vicino al luogo dell'agguato sono accorsi appena sentiti gli spari e hanno trasportato i due feriti all'ospedale.

Per Federico Pirrotina i medici non hanno potuto fare altro che constatarne la morte. Lestero Guglielmo, per la gravità delle ferite riportate è stato giudicato « in imminente pericolo di vita ». Sul luogo dell'assalto si sono recati agenti di polizia e carabinieri. Dalle prime indagini sembrerebbe che il killer abbia agito per vendetta. Una vendetta covata per anni: il padre di Pirrotina, infatti, una ventina d'anni fa, aveva ucciso un industriale del luogo.

REGGIO CALABRIA - Un giovane di 22 anni, Giovanni Gullace, figlio del sindaco socialista di Ferruzzano (in provincia di Reggio Calabria), è stato rapito la notte scorsa. Il sequestro, secondo una prima sommaria ricostruzione, sarebbe avvenuto verso le 2.30. Il giovane stava rientrando in casa con la propria automobile. Aveva appena parcheggiato quando si è visto circondare da un gruppo di sconosciuti. I rapitori lo hanno aggredito, forse lo hanno anche picchiato, poi lo hanno trascinato dentro una macchina - sembra una 124 - che è poi ripartita a gran velocità.

Solo verso le prime ore del mattino, i genitori del ragazzo, notata la lunga assenza del figlio, hanno avvertito la polizia. È subito scattata una prima battuta.

Rocco Gullace, padre del giovane sequestrato, è il primario oculistico dell'ospedale civile di Melito Portosalvo.

Due detenuti « pericolosi » evasi a Trapani

TRAPANI - Pier Luigi Re, di 34 anni, e il brasiliano Paulo Silveira Neves, di 34 anni, condannati per omicidio e rapine, sono evasi ieri all'alba « Sant'Antonio » di Trapani. Sono considerati dalla polizia « estremamente pericolosi ». Sono state organizzate battute in tutto il Trapanese. L'allarme è stato subito esteso negli aeroporti, nei porti e nelle stazioni ferroviarie di tutta l'isola.

Tossicodipendente, originario di Pavia, Pier Luigi Re sarebbe uscito nel 2013, il brasiliano condannato per omicidio plurimo e per rapine avrebbe finito di scontare la pena nel 1992. Detenuti nell'isola di Favignana, i due erano riusciti a farseli ricoverare in ospedale a Trapani dopo avere accusato sintomi di gastroenterite.

Brigatisti rapinano una banca ad Avezzano

AVEZZANO - Tre giovani a volto scoperto, armati di pistola, hanno fatto irruzione ieri verso le 11 nel salone della Banca popolare della Marsica di Avezzano. « Siamo delle Brigate Rosse », hanno detto. Dopo aver intimato ai 15 impiegati e a 20 clienti di alzare le mani, dalla cassa-forse hanno asportato oltre 50 milioni di lire in contanti e dopo aver rimbordato la loro appartenenza politica hanno aggiunto che si trattava di un « esproprio proletario ».

I tre banditi sono quindi fuggiti a bordo di una « Fiat 127 » sulla quale li attendeva un complici. Immediatamente gli impiegati della banca hanno avvertito i carabinieri. Altri posti di blocco lungo tutte le direttrici statali, ma dei rapinatori (che secondo alcuni testimoni paravano con accento romano) non si sono trovate tracce. È stata ritrovata solo la « 127 » nei pressi della banca.

Libertà per 11 dei gay di Riccione (5 restano dentro)

RICCIONE - Gli undici clienti del « Club 99 » di Riccione, arrestati una settimana fa per atti osceni in luogo pubblico dai carabinieri, sono stati messi ieri in libertà provvisoria dalla magistratura di Rimini. Uguale provvedimento non è stato invece adottato per i cinque responsabili del locale, accusati di favoreggiamento della prostituzione e quindi di tutela di un « establishment » di ricettività. È il « Club 99 » - era chiuso in attesa della revoca della licenza - è un locale frequentato esclusivamente da omosessuali: undici di essi furono arrestati in un corteo retrostante l'edificio, durante un controllo dei militari. Altri controlli a tappeto e perquisizioni sono stati effettuati negli altri tre locali della zona: « gay » (il « Saint Jacques »), la « Villa della Rose » ed il « Peter Pan », ma in nessuno di essi è stato rinvenuto alcun elemento di reato.

Sotto inchiesta perché manifestarono contro le Br

Vigilatrici accusate a Venezia Anche le suore le scagionano

Assemblea con i sindacati all'interno del carcere femminile della Giudecca - Non fu pregiudicata la sicurezza

Dalla nostra redazione VENEZIA - Anche le suore assenti ieri alla assemblea organizzata nel carcere femminile della Giudecca, a Venezia, per protestare contro le comunicazioni giudiziarie inviate dal pretore contro altrettante vigilatrici del carcere accusate di « abbandono del posto di lavoro ».

In assemblea sono stati ricostruiti i fatti relativi alla giornata di sciopero del 7 luglio. In quella data a Venezia le organizzazioni sindacali avevano organizzato un'imponente manifestazione contro il terrorismo. Il giorno prima le Br avevano restituito cadavere Giuseppe Talercio, direttore del Petrol-

chimico di Porto Marghera. Anche il carcere femminile della Giudecca aveva deciso di essere presente alla manifestazione contro l'eversione, ed erano stati accordati i permessi per garantire il perfetto funzionamento del servizio. Tre vigilatrici - Luciana Pasqualetto, Maria Corradi e Annarosa Panigoglio - avrebbero partecipato allo sciopero del carcere, e perché hanno lo stesso « inquadramento » e quindi sono da considerare militari.

Sono state le suore stesse a testimoniare, in assemblea, l'attenzione con cui si era battuto a coprire i posti nella giornata di sciopero. Il problema, quindi, si sposta sull'inquadramento della figura delle addette ai servizi di sorveglianza, e sulla volontà o meno di prendere atto della tendenza alla smilitarizzazione lungo cui si incammina la riforma carceraria.

Rifornivano un vasto mercato

Sgominata nel Veneto una banda di spacciatori di droga: 9 arresti

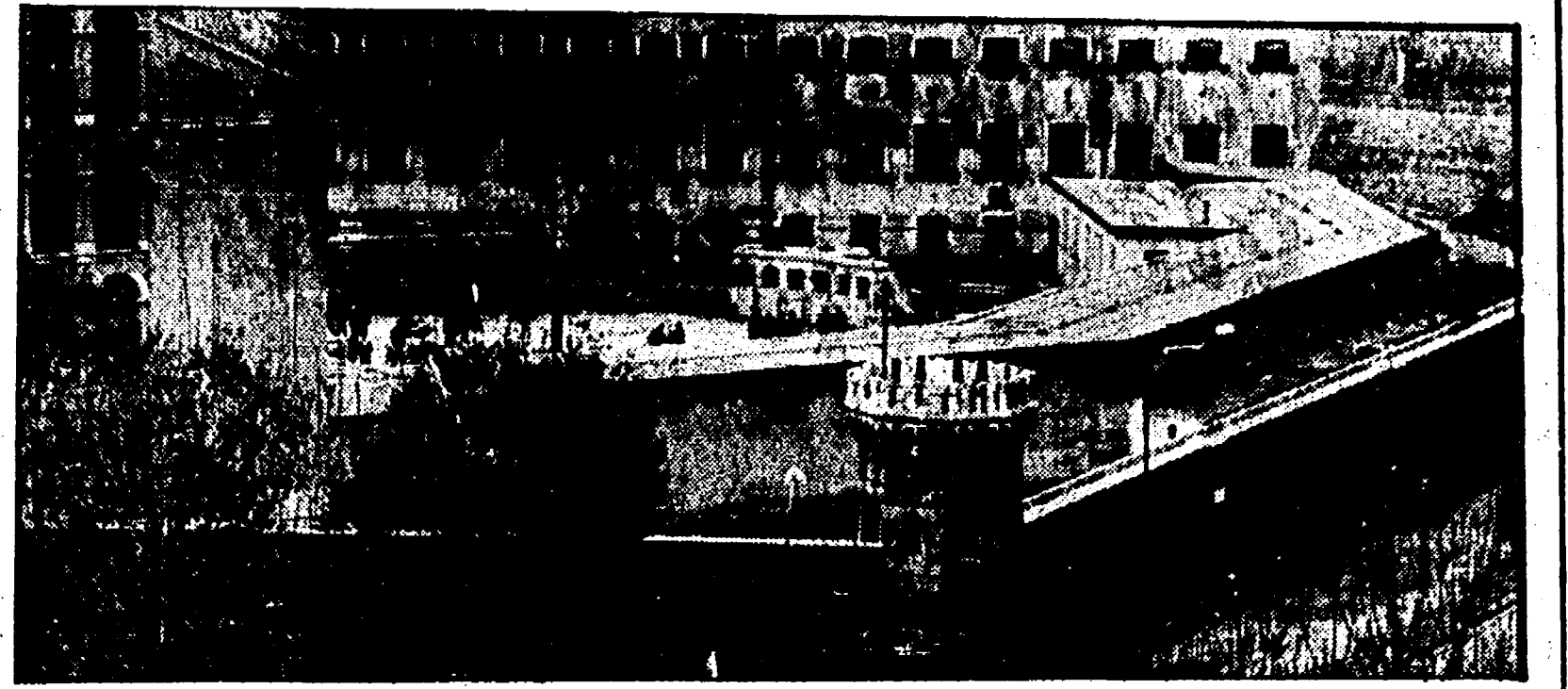
Sequestrati quantitativi di eroina e hashish - Come avveniva la distribuzione.

VENEZIA - La sezione stupefacenti della squadra mobile di Venezia ha arrestato nove persone e sequestrato 200 grammi di eroina, 60 di cocaina e 300 di hashish durante una operazione che mirava a identificare i gruppi di spacciatori organizzati che agiscono a Mestre e Marghera. L'operazione mira a combattere l'azione della malavita comune che sta cercando di ottenere il controllo del mercato degli stupefacenti del Veneto. Fino ad alcuni mesi fa, invece, i tossicodipendenti si rifornivano direttamente in altre città ed esisteva soltanto il piccolo scalo.

Gli arresti sono: Lino Lionello, di 31 anni, di Conche (Padova) e Paolo Fusaro, anch'egli di 31 anni, di Piove di Sacco (Padova), da cui - secondo gli investigatori - si serviva la banda veneta. Nello stesso gruppo - Giovanni Battista Licata, di 22 anni e Aldo Roman, di 34. Quest'ultimo, - sempre secondo la squadra mobile veneziana - aiutava le due amiche, Fulvia Saivezza, di 28 anni e Anita Costantini, di 23 - tra gli arrestati - passavano lo stupeficante ad una rete di piccoli distributori del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia. Tra questi, Claudio Dalla Ricca, di 23 anni, di Carlino (Udine), il fratello di Costi, Lorenzo, di 21, e Vanni Ventura, di 20 anni, di San Giorgio di Nogaro (Udine), anch'essi arrestati.

Il primo ad essere fermato dalla polizia era stato Claudio Dalla Ricca, bloccato al casello di Mestre dell'autostrada Trieste-Venezia con 35 grammi di eroina, ricevuti da Aldo Roman. La polizia aveva arrestato anche il veneziano e sequestrato nella sua abitazione 50 grammi di eroina e 50 grammi di hashish. In seguito erano venuti gli altri arresti.

Summit a Milano con il ministro Clelio Darida



A San Vittore subito i lavori per un centro clinico decente

Entro l'82 dovrebbe partire la costruzione del nuovo istituto di pena ad Opera

MILANO - Attorno al problema San Vittore - qualcosa finalmente si è mosso. Dopo una lunga serie di omicidi e suicidi il « potere centrale » nella persona del ministro di Grazia e Giustizia, Clelio Darida, ha deciso di intervenire per tentare di bloccare questa macchina apparentemente inarrestabile che produce morti a catena. Giovedì scorso, in gran segreto, presieduto dal ministro Darida, si è svolto in Prefettura a Milano un « summit » sul carcere di piazza Filangieri. Scopo del vertice, l'adozione di misure tecniche per dare una prima risposta alle necessità più urgenti di una situazione ormai insostenibile.

Alla riunione, oltre al ministro, hanno preso parte le autorità locali: il questore Pirella, il vice prefetto, i colonnelli del CC Vitali e Cucchetti, il sostituto procuratore generale della Repubblica di Milano, dottor Mario Daniele, i magistrati Maria Luisa Daman e Biti, dirigente della sezione di sorveglianza carceraria, il sindaco Tognoli, un ispettore del distretto carcerario, il vicesindaco Teraschi del comune di Opera (dove sorge il nuovo carcere) ed altre autorità.

Innanzitutto - ha spiegato il dottor Daniele - il

governo ha confermato gli impegni assunti per la costruzione della nuova casa circondariale di Opera: realizzare in tempi il più possibile brevi. A questo proposito occorre sottolineare che esiste già una stanziatura di 40 miliardi « indicizzati », nel senso che il ministero di Grazia e Giustizia, l'unico che non subirà tagli nel bilancio, coprirà completamente il tasso di inflazione dello stanziamento originario.

I lavori per il carcere di Opera avranno inizio entro il 1982, sulla base di un progetto scelto fra alcuni già completati e che un apposito organismo esaminerà nel prossimo autunno. La nuova struttura carceraria

consentirà di alleggerire la pressione su San Vittore (oggi sovraccapitato oltre i limiti di tollerabilità) sottraendo all'ottocentesco complesso di piazza Filangieri circa 600 detenuti. Nei vertice di giovedì è stata però decisa anche l'adozione di misure destinate ad intervenire in tempi brevi. Intanto - spiega il giudice Daniele - si è stabilito di effettuare una ristrutturazione rapida del centro clinico di San Vittore, che attualmente occupa due dei quattro piani del secondo raggio. Al centro clinico verrà destinato l'intero raggio « Koch », raddoppiando così lo spazio disponibile alla cura e all'osservazione dei

detenuti che necessitano di interventi sanitari, come i tossicomani, numerosi nel carcere milanese. Attualmente le carenze dell'infirmeria riguardano soprattutto la mancanza di un direttore sanitario la cui nomina, secondo quanto è stato deciso nel summit in Prefettura, avverrà in breve tempo ad opera delle autorità competenti. Se dovessero sorgere difficoltà di qualsiasi genere, sembra abbia assicurato il ministro Darida, la nomina sarà effettuata dallo stesso ministro di Grazia e Giustizia. Entro l'anno inoltre sarà effettuato un censimento delle carceri del distretto che si estende su un territorio comprendente le province di Milano, Varese, Como, Sondrio e Pavia per reperire immediatamente nuovo spazio ed alleggerire così la pressione della popolazione carceraria sulle strutture di San Vittore. Contemporaneamente saranno avviati lavori di restauro per rendere agibili tutte le case circondariali ora inutilizzate perché fatiscenti o perché manca personale di custodia. A San Vittore, infine, verrà assunto nuovo personale paramedico per il centro clinico.

In 35 mila vogliono diventare ispettori Da lunedì gli esami

ROMA - Il lavoro di polizia per tanto tempo svolto dai giovani di tutta Italia e imbroccato quasi sempre di malavoglia, per necessità, come ultima risorsa contro la disoccupazione altrimenti inevitabile, comincia ora ad essere previsto e desiderato. Per diventare ispettori della nuova polizia riformata hanno fatto domanda trentacinquemila giovani e ragazze tra i diciotto e i trent'anni, tutti ex studenti con in tasca il diploma di scuola media superiore (liceo, istituti per ragionieri, geometri eccetera).

Un numero enorme di richieste per appena cinquemila posti disponibili: un piccolo caso che la dice lunga sulla fame di lavoro dei giovani ma soprattutto sulla credibilità che la polizia, con i suoi ranghi e i suoi compiti, ha ormai acquisito. Un numero enorme di richieste per appena cinquemila posti disponibili: un piccolo caso che la dice lunga sulla fame di lavoro dei giovani ma soprattutto sulla credibilità che la polizia, con i suoi ranghi e i suoi compiti, ha ormai acquisito.

Un anno fa moriva Aladino Ginori

ROMA - Un anno fa, la sera di Ferragosto si sparse dopo una lunga e atroce malattia Aladino Ginori. Aveva 41 anni e per tanto tempo aveva lavorato alla "Unità", prima in cronaca - ormai, poi segretario di redazione, infine redattore sindacale. Aveva un temperamento collettivo, con una decisione tormentata, quando il male gli impediva ormai quella piena e appassionata attività, così come egli viveva il suo impegno di giornalista comunista. Chiamato all'ufficio stampa della "Unità", braccianti, un'altra ricaduta bloccò ben presto questo nuovo lavoro.

Advertisement for Guglielmo Marcellino, a book or publication. Text includes 'Un anno fa moriva Aladino Ginori' and 'GUGLIELMO MARCELLINO'.

Advertisement for Alfredo Richini and Claudio Petruccioli. Text includes 'ALFREDO RICINI' and 'CLAUDIO PETRUCCIOLI'.

Advertisement for Studio Fotografico. Text includes 'Studio Fotografico' and 'Via del Gesù, 18'.

Mercoledì prossimo riapre la stagione venatoria

Doppiette in campo, tornano le polemiche sulla caccia

Le prime avanguardie, forti di cinquecentomila uomini in armi, partirono contro le armi dei W.P. - ha lasciato insensate scendere i termini con il risultato che a partire dal 18 agosto si continuerà a sparare contro i fringuelli, le pispole, le peppole, gli spioncelli, i fanelli, i verdoni e altri gli accetti di pochi grammi che l'Italia si era obbligata a proteggere in forza del trattato di Roma.

Secondo una pubblicistica incline all'enfasi e all'estremizzazione del cacciatore sarebbe più permicidioso delle cavallette. L'UNAVI (Unione Nazionale Associazioni Venatorie Italiane) sostiene invece che siamo di fronte a un protettore dell'ambiente. « Nesso ci ha detto - afferma uno dei suoi esponenti, Alberto Chelini - che questa maniera di esercitare la caccia non va, ve proponiamo un'altra migliore se abbandonate la prima: ci hanno detto invece: "siete



Mercoledì prossimo riapre la stagione venatoria

Doppiette in campo, tornano le polemiche sulla caccia

assurdi, anacronistici e violenti; smettete e basta ». « Ora però bisogna dimenticare le polemiche e agire », ha detto il ministro della Pesca, Francesco De Lorenzo, « e mettersi finalmente a lavorare per ricostruire un ambiente, fauna e qualità della vita è stato fortemente danneggiato. Il primo obiettivo politico è la ricerca di una intesa fra tutte le componenti interessate a un intervento razionale e programmatissimo sul territorio, ai fini di un riequilibrio ambientale e faunistico. »

VACANZE LIETE

A collection of vacation advertisements for various locations like Bellaria, Riccione, and Imperia. Includes details about hotels, prices, and amenities.

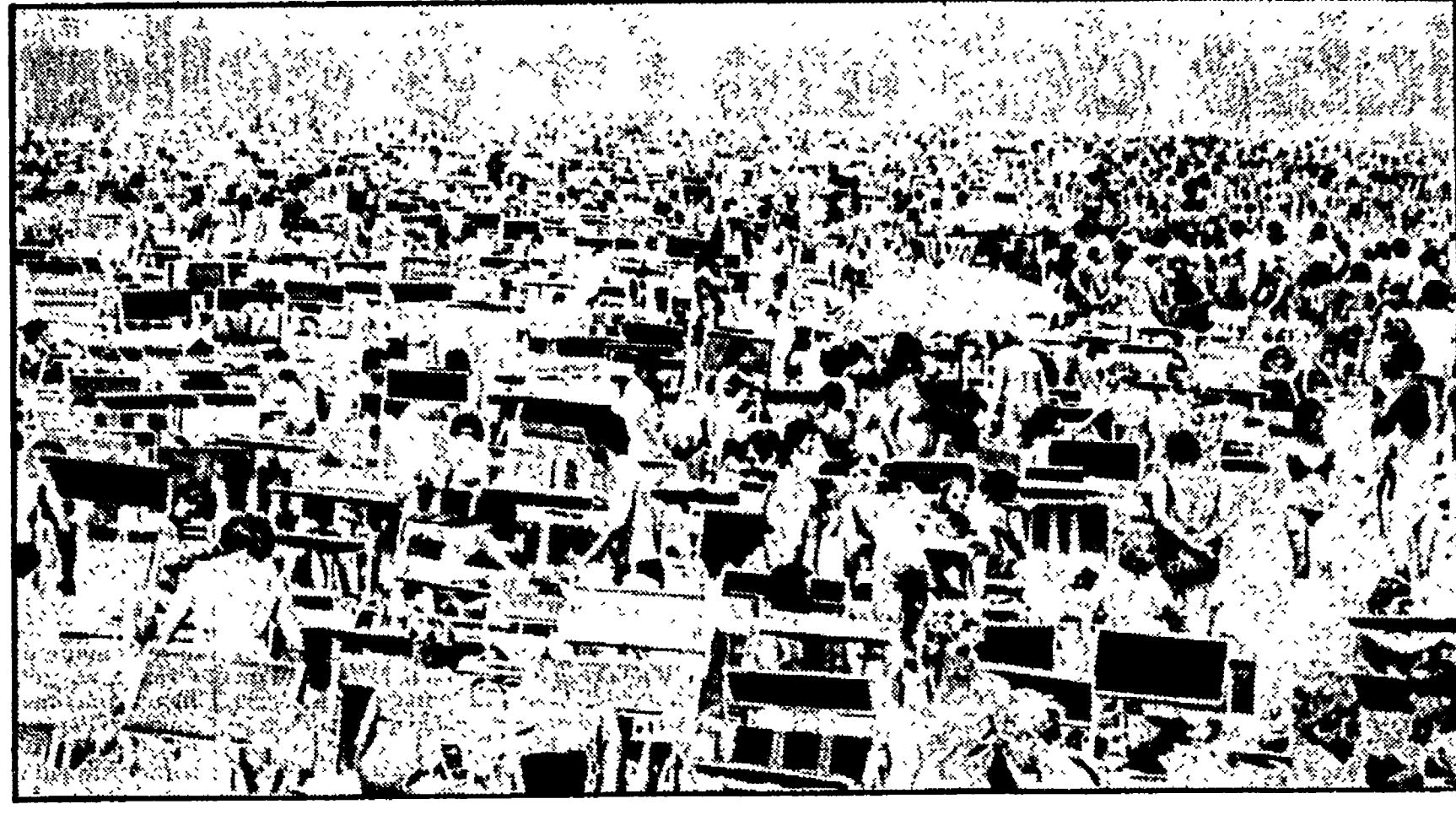
Advertisement for AVVISI ECONOMICI. Text includes 'AVVISI ECONOMICI' and 'VACANZE E SOGGIORNI CHE HANNO ANCHE ABBONAMENTO CANTIERI E POLITICO'.

Il sole brilla quasi ovunque: senza grossi problemi l'ultimo grande esodo dell'estate

Finalmente Ferragosto: 4 italiani su 10 in vacanza (ma solo per due giorni)

ROMA — Gli esperti di statistiche hanno già detto la loro: oggi e domani almeno quattro italiani su dieci trascorreranno le due giornate ferragostane fuori dall'abituale residenza. Non sarà però per tutti la stessa cosa: dalla statistica sono compresi infatti, accanto agli italiani in ferie ai mari o ai monti, anche diverse migliaia di connazionali meno fortunati che si dovranno accontentare di un semplice week-end di una gita fuori città. Lontani o vicini da casa, una cosa è certa: Ferragosto è «scoppiato».

Il traffico non raggiunge punte eccezionali ed è dovuto agli spostamenti per le tradizionali gite fuori porta - Temperatura in aumento e tempo tendente al bello Dal 14 al 18 gli italiani spenderanno 7.000 miliardi C'è il « tutto esaurito » ma la stagione è stata la più magra degli ultimi anni



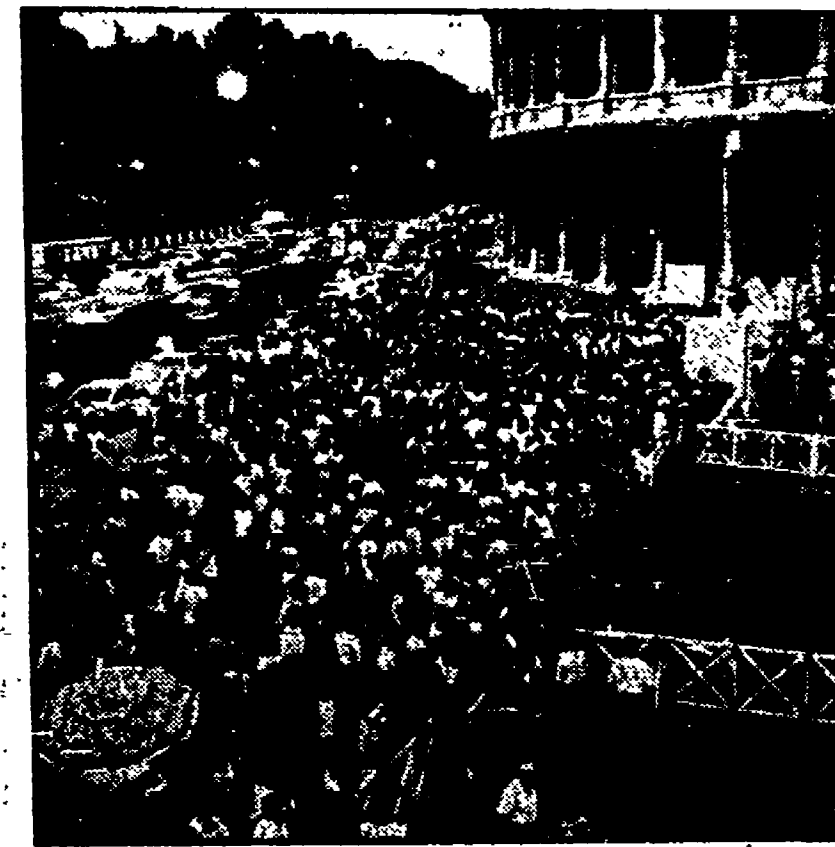
vacare caos nel rientro degli emigranti che da lunedì cominceranno a tornare nei posti di lavoro al nord e all'estero. QUANTO SPENDIAMO — C'è già chi ha cominciato a farci i conti in tasca per informarci su quanto spenderemo in questa vacanza di mezza estate. La cifra è ragguardevole: dal 14 al 18 agosto gli italiani estrarranno dal loro portafoglio non meno di 7 mila miliardi. I dati sono stati ricavati dalle fonti ISTAT sui consumi privati: sembra che gli italiani in ogni giorno di agosto spenderanno mediamente il doppio rispetto ad un qualsiasi giorno dell'anno (1.400 miliardi contro 712). A Ferragosto poi si tocca il « vertice » dell'anno con 2.000 miliardi. Più difficile è invece capire come si suddivida la spesa di mezza estate nelle diverse voci: benzina, gelati e bevande, abbigliamento, ecc. Molti italiani infatti fermano restando la spesa per i consumi tradizionali e intrin-

Il Palio di Siena domani sulle tv di mezza Europa

Nostro servizio SIENA — Sotto gli occhi curiosi ed interminabili dei telecameristi ed i rumori di telecamere, Siena vive la vigilia del Palio che si correrà domani, il secondo del 1981. Si va dall'equipaggiamento medio delle tante tv private alle più perfette macchine fotografiche professionali, che trasmetteranno in eurovisione parte del corteo e corsa, fino alle sofisticate attrezzature della Paramount.

Roma ha scambiato il giorno con la notte

Deserta durante il giorno, la sera, dopo le 21, la capitale si ingorga come nelle ore di punta invernali - Un buon milione e mezzo di romani è rimasto in città - Tornano i divertimenti « poveri »



se la poteva permettere davvero. Quelli sporiti insieme all'avvento delle tavole calde. A Ostia e Fregene, insieme al mare pulito, sono scomparsi pure loro e, se ci sono, si confondono benissimo con i proprietari delle villette, con i pendolari di lusso, cmenatografari che d'estate fanno su e giù Roma-Fregene.

Ischia è stata « tradita » soprattutto dai tedeschi

In rosso i primi bilanci del turismo su tutta la costa campana - Aumentano i villeggianti italiani, ma il vero pioniere quest'anno lo fanno i pendolari

Dalla nostra redazione NAPOLI — La marea di « pendolari » accaldata che tra oggi e domani affollerà le spiagge del litorale campano e le isole non deve trarre in inganno. Anzi, le migliaia di ombrelloni, spuntati come funghi, di questi « forzati » della vacanza, sono proprio la cartina di tornasole che dimostra — nel caso ve ne sia ancora bisogno — che il turismo in Campania, così come nel resto della penisola, quest'anno è andato proprio male.

situazione meteorologica

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma F., Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M. Lucia, Reggio, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari. Includes a map of Italy and a legend for weather symbols.

AVVISO

Il giovane Dino Garrado è invitato a mettersi urgentemente in contatto con la famiglia a Milano. Telefono 643.20.88.

Versilia: in casa D'Annunzio sono arrivati i sacchi a pelo

Come cambia il turismo in quella che è stata la culla estiva della grande borghesia - Si apre al nuovo ma riscoprendo il fascino del vecchio liberty

Dal nostro inviato VIAREGGIO — Mentre nella spiaggia di Levante 22 nudisti da 20 a 62 anni venivano denunciati dalla polizia, nei locali di una famosa discoteca giovanissima avvenimenti di cui si parla in giro per la Versilia erano in pieno svolgimento. Le due facce dell'estate viareggiana contraddistinguono un po' quel senso di mancata identità che questa parte della costa tirrenica va affannosamente ricercando.

Il Palio di Siena

Il Palio di Siena è un evento storico-culturale che si svolge ogni anno a Siena, in Toscana. La corsa si svolge nella Piazza del Campo e coinvolge cinque contrade. Il Palio è un'occasione di grande interesse per i turisti e per i senesi stessi.

Daniele Magi

Continua l'altalena delle monete

Forte rialzo dell'oro (+ 6 dollari)

Rialzo anche dell'argento dopo l'annuncio ufficiale delle manovre militari sovietiche - Nervosismo sul mercato dei cambi anche per l'attesa di una svalutazione del franco - La moneta americana chiude a 1252 lire dopo aver aperto a 1261

ROMA — L'incertezza regna sovrana, in questi giorni di ferragosto, sui mercati valutari. Attese di svalutazione del franco, di abbassamento dei tassi di interesse americani e poi tensioni politiche in Europa (1261 lire, la moneta polacca) contribuiscono all'andamento altalenante del dollaro e delle altre valute. Terzi poi l'annuncio ufficiale delle manovre militari sovietiche di settembre (peraltro consuete in estate) ha determinato in senso un consistente rialzo dell'oro e dell'argento, tradizionali beni-rifugio in momenti di instabilità. A Londra l'oro è stato quotato 413 dollari l'oncia con un aumento di quasi sei dollari rispetto al giorno prima (407,50). Sfruttando le quotazioni del dollaro i tiri del prezzo del metallo giallo è valso a circa 16.630 lire il grammo. A Zurigo l'oro ha chiuso a 416,50, ben nove dollari in più della chiusura precedente. A Francoforte è stato quotato 415 dollari, con un aumento di sette punti. Forte rialzo anche dell'argento: al fixing di Londra è salito a 93,1 cents contro gli 89,1 del giorno prima.



Rallenta l'inflazione nei paesi industrializzati

WASHINGTON — Anche a maggio è rallentata l'inflazione nei paesi industrializzati, lo riferisce il Fondo monetario internazionale nel numero di agosto di «International financial statistics».

L'indice dei prezzi al consumo dei paesi industrializzati ha registrato un aumento pari ad un tasso annuo del 9,7%: il rallentamento è in atto dal novembre dell'anno scorso quando l'inflazione era giunta all'11,6%. Per quanto riguarda giugno, sono pervenuti al fondo i dati di otto paesi e per cinque di essi l'inflazione risulta in aumento: questi sono Belgio, Olanda, Norvegia, Svezia e Svizzera. Invece, l'inflazione è ulteriormente scesa negli Stati Uniti e in Austria mentre è rimasta invariata in Germania. I dati del Fondo monetario mostrano anche consistenti flessioni delle riserve valutarie nella maggioranza dei paesi industrializzati nel corso di giugno, con in testa la Francia con un calo di quattro miliardi di dollari, in parte per rimborsi al Fondo monetario europeo, il che vale anche per la Germania le cui riserve sono scese di 1,5 miliardi di dollari. Altre diminuzioni di rilievo si sono avute nelle riserve dell'Olanda e della Gran Bretagna. Solo due nazioni industriali hanno aumentato il livello delle loro riserve a giugno, Giappone e Danimarca mentre Stati Uniti, Canada, Austria, Norvegia e Islanda hanno avuto flessioni contenute entro limiti modesti. Il Fondo monetario scrive che le statistiche «indicano un consistente passivo commerciale per alcuni dei principali paesi nei primi cinque mesi del 1981, accompagnato ad un peggioramento dei termini di scambio nel primo trimestre. Il valore delle esportazioni in dollari nel mese di maggio è diminuito per la maggior parte dei paesi, e la stessa cosa è avvenuta per le importazioni».

Anche il servizio sanitario è buono per aumentare gli squilibri fiscali

La introduzione del ticket agisce come moltiplicatore di iniquità - Redditi da lavoro dipendente e indipendente subiscono trattamenti diversi - Le proposte del PCI sull'IRPEF - I presunti difensori del ceto medio

«Evasi» a luglio più di 13 miliardi di IVA

ROMA — Evasioni fiscali: solo nei primi 15 giorni di luglio gli accertamenti della Guardia di finanza hanno già rilevato infraliquidi per IVA per un totale di 13 miliardi 352 milioni 245 mila lire. Di questi, 5 miliardi 230.094 riguardano l'IVA dovuta (cioè determinata su singole operazioni), i restanti 8 miliardi 122 milioni e 151 mila riguardano invece il tributo relativo, cioè la differenza tra l'IVA che è stata versata e quella che è stata versata. Gli accertamenti hanno rilevato infraliquidi per un totale di 46 miliardi 478 milioni e 566 mila lire. 38 miliardi e 726 milioni sono relativi ad elementi positivi di reddito non dichiarati o non registrati; 7 miliardi 539 milioni ad elementi negativi di reddito non deducibili; 22 miliardi sono invece relativi a ritenute.

La introduzione di un «pedaggio» da pagare per talune prestazioni sanitarie (ticket) ha riproposto una grave questione: la disparità dei cittadini di fronte al fisco. La legge stessa ammette due cittadini, a seconda del tipo di reddito che percepiscono (di lavoro dipendente; misto; di capitale) lo dichiarano per il lavoro dipendente, più ampia per gli altri tipi di reddito. Può accadere, in tal modo, che chi vive le imposte sul reddito venga poi prelevato con l'esenzione dal pagamento del pedaggio sopra un servizio pubblico (o con un contributo statale, quando si tratta di acquistare la casa con mutuo agevolato).

A puro scopo di documentazione pubblichiamo la stratificazione dei redditi dichiarati da artigiani e commercianti. Non condividiamo la tesi dell'ex-ministro Reviglio che in queste categorie si celi la maggior parte dell'evasione; lo abbiamo scritto molte volte, vale la pena ripeterlo. Artigiani e commercianti hanno profonde differenze di reddito fra loro (e costi di produzione che gravano in modo differenziato). Quindi nessuna polemica contro intere categorie. La nostra polemica è col governo che vuole usare il Servizio sanitario come uno strumento fiscale.

Redditi dichiarati dai commercianti

REDDITO DICHIARATO	QUANTITÀ	%
ZERO	49.213	5,56
Fino a 1 milione	87.780	9,92
Da 1 a 2 milioni	102.719	11,61
Da 2 a 3 milioni	93.888	10,59
Da 3 a 4 milioni	95.735	10,82
Da 4 a 5 milioni	93.391	10,55
Da 5 a 6 milioni	91.687	10,38
Da 6 a 7 milioni	87.968	9,85
Da 7 a 8 milioni	45.082	5,09
Da 8 a 9 milioni	32.626	3,69
Da 9 a 10 milioni	25.735	2,91
Da 10 a 11 milioni	18.428	2,10
Da 11 a 12 milioni	15.040	1,70
Da 12 a 13 milioni	11.648	1,31
Da 13 a 14 milioni	8.446	0,96
Da 14 a 15 milioni	7.718	0,87
Da 15 a 16 milioni	6.363	0,71
Da 16 a 17 milioni	5.051	0,57
Da 17 a 18 milioni	4.387	0,49
Da 18 a 19 milioni	3.895	0,44
Da 19 a 20 milioni e oltre	25.008	2,82

Redditi dichiarati dagli artigiani

REDDITO DICHIARATO	QUANTITÀ	%
ZERO	115.612	9,83
Fino a 1 milione	258.041	19,99
Da 1 a 2 milioni	171.273	14,58
Da 2 a 3 milioni	119.138	10,13
Da 3 a 4 milioni	97.588	8,36
Da 4 a 5 milioni	73.764	6,27
Da 5 a 6 milioni	64.389	5,47
Da 6 a 7 milioni	62.281	5,29
Da 7 a 8 milioni	58.611	5,00
Da 8 a 9 milioni	38.428	3,26
Da 9 a 10 milioni	29.933	2,52
Da 10 a 11 milioni	23.245	1,97
Da 11 a 12 milioni	18.428	1,55
Da 12 a 13 milioni	14.894	1,28
Da 13 a 14 milioni	11.628	0,98
Da 14 a 15 milioni	13.818	0,83
Da 15 a 16 milioni	17.968	1,53
Da 16 a 17 milioni	6.642	0,56
Da 17 a 18 milioni	5.295	0,44
Da 18 a 19 milioni	4.581	0,38
Da 19 a 20 milioni e oltre	23.914	2,04

Concentrazione e mancanza di controlli distolgono il risparmio dalle imprese

ROMA — Gli aumenti di capitale programmati dalle società italiane per la seconda metà di quest'anno arrivano a circa 3.300 miliardi di lire. Se aggiungiamo i prestiti a media scadenza (obbligazioni) non si arriva a 4.000 miliardi. Ad alcuni è sembrato molto — guardando alla esperienza del passato — ma è sufficiente dare uno sguardo alle esigenze per rendersi conto quanto sia poco. Gli investimenti lordi della sola industria, per restare a un esempio, per metà dell'anno scorso, dovrebbero avvicinarsi ai 25 mila miliardi. Le 1078 società a cui bilanci sono stati analizzati da Mediobanca, da sole, dovrebbero arrivare a 12 mila miliardi.

Il bilancio dello Stato, così come va delineandosi, resterà prigioniero della spesa corrente nella seconda metà del 1981 — e da ciò che sappiamo — anche nel preventivo del 1982. Il Tesoro non riesce a sciogliere il nodo dei suoi rapporti col mercato finanziario che lo rende tributario del breve periodo — con relativi oneri passivi, non minori di quelli delle imprese — ed incapace di proteggere grandi investimenti di sviluppo allo sviluppo imprenditoriale. Basti la vicenda degli investimenti ENEL, privati per un certo periodo di fondi ordinari, per capire il resto. La reticenza per paura domina i principali banchieri e finanziari. Ha un alibi politico — la restrizione monetarista della banca centrale — ma si

nutre dell'incapacità a stabilire un rapporto fra aumento dell'indebitamento, allargamento della base societaria delle imprese e programmi di politica industriale. In sostanza, banchieri e finanziari rinunciano all'indebitamento anche quando è sano, cioè garantito dalla validità dei piani di espansione. L'espansione del credito bancario è ricominciata nel 1980, sotto la spinta anche di situazioni drammatiche, come la crisi della FIAT, ma si è lontani dall'aver proporzionato i piani agli obiettivi. Giorgio Cappon, ex presidente dell'Istituto lavoratore italiano, si dice, non è più banchiere «per avere prestato una lira in più di quanto era ragionevole alla SIR di Rovelli». Lo stesso Cappon disse una volta che tutto era cominciato per recuperare quella lira in più: debito chiama debito, fino a che la situazione diventa incontrollabile. Il risultato di questa paura è lo scatenamento dei banchieri verso lo Stato ed i lavoratori. Si chiede che ogni promessa di gravato o sovvenzione fiscale diventi concreta e non battente. Si pretende che i lavoratori stessi diventino i garanti di ultima istanza dei crediti alle imprese. Nessuno crede, realisticamente, alle cose che sono state scritte questa estate sui giornali a proposito della borsa e dei risparmiatori, presentati come il canale nuovo e definitivo del finanziamento degli investimenti. Qualcuno accenna al fatto che l'attuale

L'Opec a Ginevra tenta un accordo

ROMA — La riunione straordinaria dell'Opec che si svolgerà mercoledì prossimo a Ginevra «vuscierà ad unificare i prezzi del greggio», ha dichiarato ieri il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Ahmad Yamani. Yamani — in una dichiarazione rilasciata all'agenzia di stampa saudita — ha affermato che «l'attuale debolezza dell'Opec potrà essere eliminata soltanto abbassando i prezzi del greggio e mantenendo un periodo sufficientemente lungo da avviare nuovamente la richiesta di questo prodotto». Yamani ha poi risposto alle polemiche di altri paesi del cartello — in particolare quelli del nord Africa — secondo cui l'Opec ha un mandato per il greggio sul mercato è dovuta agli alti livelli della produzione saudita. Secondo lo sceicco, invece, è provocata da forti aumenti del consumo nei paesi importatori. Ciò è stato provocato proprio dagli aumenti del greggio che hanno reso redditizi gli investimenti in altre fonti d'energia. Intanto ieri un portavoce del ministero per l'Energia venezuelano ha dichiarato che lunedì si incontreranno a Ginevra i ministri dell'Arabia Saudita, del Kuwait e del Venezuela per elaborare un «possibile compromesso» sul prezzo da presentare alla conferenza.

Sciopero traghetti Messina: riprende domani

MESSINA — È cessato a mezzogiorno di ieri lo sciopero di 24 ore dei marittimi delle sei navate assicurate appartenenti alle tre società private che fanno servizio di linea nello stretto di Messina. Lo sciopero era stato organizzato dal sindacato autonomo SINA-UNSA che ha annunciato un'altra serie di astensioni dal lavoro, questa volta «a singhiozzo» per domenica 16 nonché per lunedì, martedì, giovedì e venerdì della prossima settimana. Ieri hanno regolarmente funzionato i traghetti delle ferrovie dello Stato, il cui personale aderisce in massima parte a CGIL, CISL e UIL, mentre i dipendenti delle tre società private («Tourist», «Caronte» e «Travel») aderiscono quasi tutti al sindacato autonomo SINA-UNSA. Il disagio è stato notevole, soprattutto la notte di giovedì, quando da Villa San Giovanni verso Messina erano oltre duemila le automobili e le autocorriere con turisti che oltre ad alcune centinaia di automezzi pesanti carichi di merci hanno atteso per lunghe ore di traghettare. I vigili urbani hanno regolato la circolazione, con l'ausilio di carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza.

Parte mercoledì l'aumento di capitale della Gemina

MILANO — La Gemina darà esecuzione, a partire da mercoledì 19 agosto, all'aumento di capitale da 2.796,5 a 2.823,196 milioni, come deliberato dall'assemblea straordinaria del luglio scorso. L'aumento di capitale, che si concluderà il 18 settembre prossimo, avverrà mediante emissione di 281.483.214 azioni ordinarie e di 165.558.064 azioni di risparmio da offrire in opzione agli azionisti in ragione di 16 azioni ordinarie e 6 azioni di risparmio ogni azione posseduta al prezzo di 500 lire (pari al valore nominale) per ogni azione. Il controllo maggioritario della Gemina è stato assunto da Fidia, Invest, Pirelli e SMI, insieme a Mediobanca. La Gemina ha acquistato nello scorso mese di giugno il pacchetto di azioni Montedison in possesso di gruppo pubblico, diventando così il maggior azionista del gruppo chimico. L'acquisizione del controllo da parte dei privati della Montedison era stata accolta da una lunga trattativa con l'ENI sui prezzi delle azioni Snam.

postapensioni

Perché non si risponde alla Francia?

A dimostrazione della lentezza degli enti di previdenza del nostro paese nell'evadere delle pratiche di prestazioni spettanti ai lavoratori, riportiamo la lettera che l'Agenzia Consolare d'Italia con sede a Dijon (Francia) ha inviato a Rosario Valentino di Sersale (Cz). «In relazione a precorsa corrispondenza, si informa che la Caisse Primaire d'Assurance Malade di Vesoul ha comunicato a quest'agenzia Consolare di essere tuttora in attesa che l'Organismo italiano fornisca le informazioni complementari richieste fin dal dicembre 1979 e non pervenute nel gennaio 1981. Le si consiglia quindi vivamente di rivolgersi all'INPS di Catanzaro, per chiedere a che punto sia la Sua pratica e per pregare il Servizio competente di rispondere sollecitamente alla richiesta della "Caisse" francese».

L'INPS di Catanzaro, se nel frattempo non ha risposto alla richiesta francese, che cosa ha da dire? Chissà in quale scaffale è finita la pratica in questione!

La situazione si normalizza (dice l'INPS)

Desidererei fare presente che dal novembre 1980 con altri anziani pensionati non ho avuto gli arretrati dell'aumento; anzi vi dirò di più: dal gennaio 1981 non ho ricevuto più neppure il mandato della normale rata di liquidazione. Mi sono recato all'INPS di viale Jonio ove mi hanno pagato la rata di gennaio e di marzo scorsi senza aumento. Speravo che in maggio avrei sistemato la mia posizione; invece ancora niente. ENRICO VALCERCA (Monterotondo) (Roma)

Non è da escludere che quando leggerai questa nostra risposta tu sarai già venuto in possesso di tutto ciò che ti compete. Ciò in quanto all'INPS ci hanno assicurato che i ritardi del Centro elettronico sono in via di estinzione e che per la fine del 1981 i casi come il tuo saranno tutti definiti. Speriamo non si tratti delle solite assicurazioni.

Dipende dai Monopoli ogni decisione

Dopo aver chiesto all'INPS il ricolleggimento dei miei periodi assicurativi in base alla legge n.29 del 1979, il 23 giugno del 1980 l'INPS di Firenze ha inviato una lettera all'Amministrazione dei Monopoli di Stato, da cui attualmente dipendo, comunicando la mia posizione e l'ammontare complessivo della somma con l'interesse calcolato fino al 9-5-1979 (data della presentazione della domanda). Poiché l'anno prossimo intendo chiedere la pensione, prima di fare la domanda vorrei essere sicuro del ricolleggimento. ANTONIO ANDREANI (Firenze)

Tempi lunghi per le ricostituzioni

Dal 1977 sono titolare di pensione n. 927306 P.M. Il 19 agosto 1979 ho fatto domanda di ricostituzione e malgrado i ripetuti solleciti fino ad oggi la mia pratica è rimasta innevata. ROSARIO DI FRANCESCANTONIO (San Vito Chietino) (Chieti)

critica marxista

nel prossimo numero: riflettiamo sul Pci e 60 anni dalla sua fondazione - i nuovi orientamenti dell'area cattolica - come è organizzata la cultura in Italia un numero L. 3.500 abbon. annuo L. 19.000

81

EDITORI RIUNITI RIVISTE ABBONARSI CONVIENE

un libro o unaggio per ogni abbonamento risparmio di L. 1.000 su ogni abbonamento a cui ne sottoscrive almeno 2

Le riviste arrivano direttamente a casa senza doverle più cercare in libreria

I versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 50203 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Divisione Periodici - via Sardegna, 50 00187 Roma

per informazioni: Editori Riuniti Divisione Periodici - piazza Grazioli, 18 tel. 06-6792995 - 00186 Roma

donne e politica bimestrale

nei prossimi numeri: 60 anni di lotte e di conquiste delle donne - emancipazione e/o liberazione - cosa è cambiato nel rapporto di coppia un numero L. 1.500 abbon. annuo L. 8.000

democrazia e diritto bimestrale

nei prossimi numeri: quale riforma del governo e/o referendum - il referendum nel sistema politico-istituzionale - la tutela dell'ambiente è possibile - giudici e riforma del diritto penale un numero L. 3.500 abbon. annuo L. 19.000

studi storici trimestrale

un numero L. 5.000 abbon. annuo L. 19.000

nuova rivista internazionale mensile

un numero L. 2.300 abbon. annuo L. 23.000

dialoghi di archeologia quadrimestrale

nei prossimi numeri: archeologia del vicino oriente antico: modo di produzione, economia e ideologia del banchetto - rapporti fra archeologia e antropologia - gli studi preistorici e classici un numero L. 7.000 abbon. annuo L. 18.000

cinemasessanta bimestrale

nei prossimi numeri: Banel - Tutti i Serials - cinema e storia - sperimentalismo elettronico - l'asse cinematografico Roma-Berlino un numero L. 13.000 abbon. annuo L. 13.000

riforma della scuola mensile

nei prossimi numeri: tempo pieno nella scuola di base - secondaria: quale riforma? - dal sud una scuola per la rinascita - la grammatica e le grammatiche un numero L. 1.800 abbon. annuo L. 18.000

politica ed economia mensile

nei prossimi numeri: la nuova economia della famiglia - il sindacato verso i contratti - energia e centrali - industria polacca e riforme economiche - identità del dirigente delle pps un numero L. 2.000 abbon. annuo L. 18.000

politica ed economia mensile

nei prossimi numeri: la nuova economia della famiglia - il sindacato verso i contratti - energia e centrali - industria polacca e riforme economiche - identità del dirigente delle pps un numero L. 2.000 abbon. annuo L. 18.000

Marcello Vignani

Renzo Stefanoni

Campagna di lettura e di sostegno alla stampa comunista

DALLE FESTE MIGLIAIA DI NUOVI ABBONAMENTI A L'UNITÀ E RINASCITA

Dal 1° luglio al 31 ottobre — in occasione della campagna della stampa comunista — l'Unità promuove una raccolta straordinaria di abbonamenti annuali e semestrali. Mentre va avanti a grandi passi il piano di modernizzazione del nostro giornale, appare tanto più necessario affinare i modi della sua presenza nel «mercato». Quale migliore occasione della grande campagna delle Feste, di questo contatto vivo con milioni e milioni di persone?

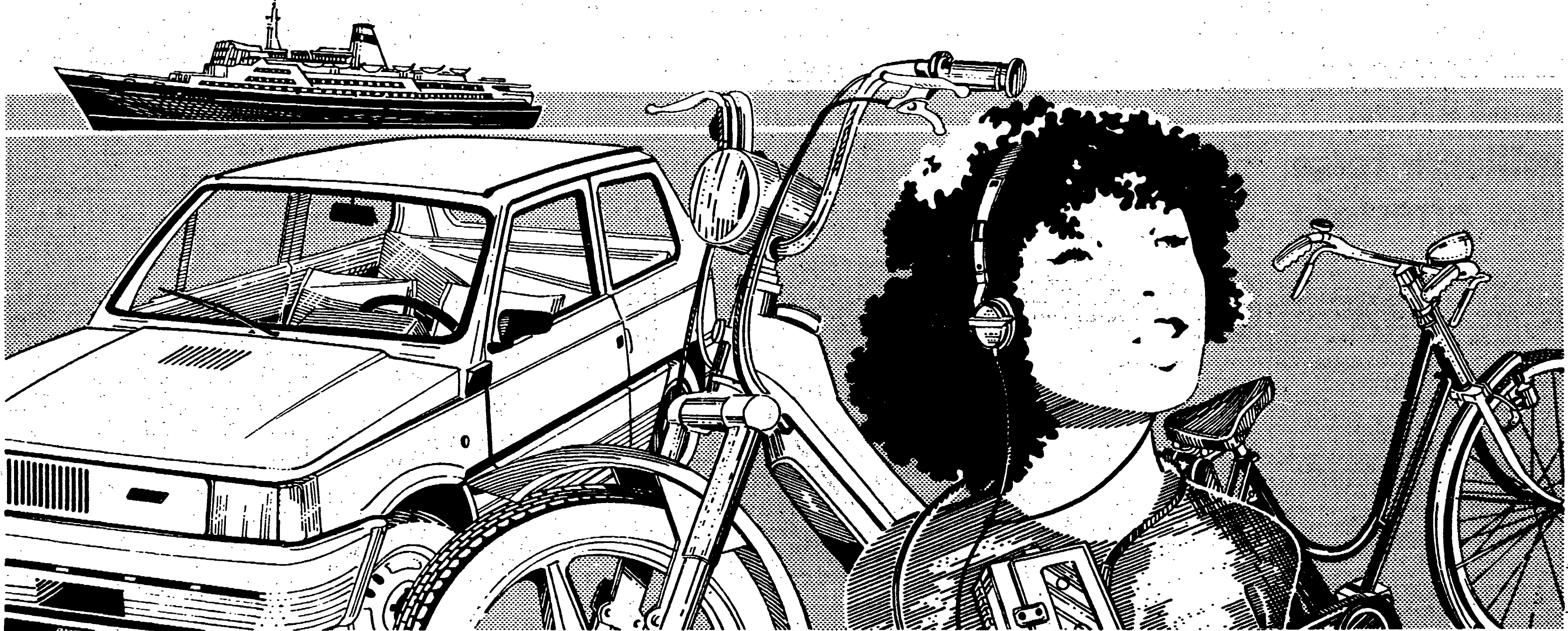
Ogni Festa sarebbe stranamente incompleta (e in contraddizione coi suoi scopi) se non comprendesse la conquista di qualche nuovo lettore e, in particolare, di qualche nuovo abbonato ai nostri organi di stampa, l'Unità e Rinascita.

Non intendiamo, con ciò, porre un generico problema di solidarietà con la nostra stampa, ma il preciso compito di una sua più articolata penetrazione come è richiesto dall'acutezza della battaglia politica e

ideale in questa fase della vita del Paese, ed anche dall'esigenza di salvaguardare l'autenticità dell'informazione e dell'orientamento sulla politica comunista.

Per questo ci rivolgiamo ancora una volta a chi ci legge, ai compagni, alle sezioni. Sottoscrivere un abbonamento, regalare un abbonamento, mettere gli abbonamenti in palio nelle sottoscrizioni a premi, proporre abbonamenti a bar, circoli culturali, centri di lettura e, naturalmente, convincere quanti più lettori possibile ad abbonarsi. Questo è lo sforzo che chiediamo.

A questa iniziativa è abbinato un concorso cui potranno partecipare sia le organizzazioni di partito che i singoli. Decine di premi, qui a fianco elencati con le modalità di partecipazione, saranno sorteggiati tra tutti coloro che dal 1° luglio al 31 ottobre avranno sottoscritto un nuovo abbonamento annuale o semestrale all'Unità o a Rinascita.



L'elenco dei nostri premi

- Primo premio
automobile FIAT PANDA 30
- Secondo premio
crociera per due persone in cabina su ponte principale «XII Festival dell'Unità sul mare 1982». Organizzazione Unità-Vacanze
- Terzo premio
viaggio e soggiorno per due persone a Parigi in occasione del «Festival dell'Humanité 1982». Organizzazione Unità-Vacanze
- Dal 4° all'8° premio
televisore a colori G.B.C. da 22 pollici modello UT 23045, con telecomando
- Dal 9° al 18° premio
ciclomotore PIAGGIO-CIAO modello PV
- Dal 19° al 43° premio
bicicletta Bianchi a scelta tra i modelli REKORD 28 SPRINT o VIAGGIO 26 DONNA LUSO GIADA
- Dal 44° al 68° premio
lettore stereo di cassette GELOSO modello PS 101 METAL completo di cuffie stereo FT 9

Norme del concorso

Tutti coloro — organizzazioni e singoli — che dal 1° luglio al 31 ottobre sottoscriveranno un nuovo abbonamento a l'Unità e Rinascita (tariffe speciali cumulative per un anno lire 100 mila, per sei mesi lire 50 mila) parteciperanno al grande concorso a premi.

È un'occasione davvero irripetibile. Il concorso è aperto anche ai nuovi abbonati a l'Unità (7, 6, 5 numeri settimanali) o a Rinascita, sia annuali che semestrali, che sottoscriveranno l'abbonamento nello stesso periodo alle normali tariffe. La data di estrazione è fissata per il giorno 15 dicembre 1981.

Il concorso a premi legato alla raccolta dei nuovi abbonamenti è autorizzato dal Ministero delle finanze con D.M. n. 4/223405 del 20 giugno 1981.



Gara di emulazione tra le Federazioni

Parallelamente al concorso per i sottoscrittori di nuovi abbonamenti si è aperta la gara di emulazione tra le Federazioni.

All'organizzazione che risulterà prima classificata sarà assegnata l'opera di Renato Guttuso «Il volto di Lenin». Saranno premiate con altre opere grafiche le prime dieci Federazioni classificate.

L'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» destinerà alle sezioni che avranno raccolto il maggior numero di nuovi abbonamenti 30 viaggi che si svolgeranno nel 1982.

Tariffe di abbonamento

l'Unità

12 mesi: 7 numeri L. 105.000 6 numeri L. 90.000
5 numeri L. 78.000

6 mesi: 7 numeri L. 52.500 6 numeri L. 48.000

5 numeri L. 40.500

Rinascita

12 mesi: L. 25.000 6 mesi: L. 13.000

Tariffe valide per l'Italia - I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. N° 430207

Campagna straordinaria a tariffa speciale cumulativa:

l'Unità (6 numeri settimanali)

più **Rinascita**

Annuale lire 100.000. Semestrale lire 50.000

Spadolini risponde all'invito di Petroselli

Emergenza casa: ne parleranno Comune e governo

All'incontro, da fissarsi, parteciperanno anche la Regione e il movimento sindacale

La «questione-casa» nella capitale sarà discussa dal governo, assieme al Comune, alla Regione e al sindacato. È di ieri una lettera che il presidente del consiglio ha inviato al sindaco, il compagno Petroselli, rispondendo a un invito rivolto dall'amministrazione capitolina. Insomma, dopo tante pressioni e insistenze sembra che finalmente il governo si sia deciso di occuparsi del gravissimo problema degli alloggi a Roma. Un problema di dimensioni enormi: gli sfratti in corso di esecuzione sono più di tredicimila, duemila e cinquecento sono le richieste di intervento della forza pubblica per far sgomberare gli alloggi, oltre trecento famiglie vivono in alberghi a spese del Comune. A tutto questo si è risposto come si è potuto dall'inizio dell'anno si è proceduto all'assegnazione di 3500 alloggi pubblici, questo ha permesso di «governare» la

prima fase degli sfratti. «Occorre però far presente — come ha scritto il sindaco nella lettera che ha inviato il mese scorso al presidente del consiglio — che non esiste alcuna provvidenza di legge per gli sfratti giunti a esecuzione dopo l'aprile dell'80; per cui la situazione è ormai sull'orlo dell'ingovernabilità. Che fare, allora? Nella nota il sindaco pone tre questioni, che dovranno essere discusse all'incontro con Spadolini. Innanzitutto c'è l'urgenza di un decreto che graditi gli sfratti, per consentire che le famiglie colpite dai provvedimenti possano passare direttamente a un altro alloggio. Il secondo punto riguarda la definitiva conclusione delle intese sul patrimonio del Catastrone e infine c'è la richiesta di una direttiva governativa agli enti previdenziali perché assegnino le abitazioni dando la preferenza alle famiglie oggi allagate negli alberghi.

Festa a Castel Gandolfo, in un albergo prenotato dal Comune

Un bellissimo «party»: età media, 70 anni

Partenze in gruppi di 50 ogni 15 giorni - Due gli accompagnatori - La paura del «rientro» - L'assessorato alla sanità manda una circolare in ogni circoscrizione

«C'annamo a mette il Nanni, Nanni...» le parole di questa antica canzone, svettavano attraverso le foglie della pergola dell'hotel Garden, l'altra sera a Castel Gandolfo. Ad intormentare a pieni polmoni erano una cinquantina di anziani signori e signore, alcuni, una minima parte, di coloro che hanno approfittato dell'offerta fatta dal Comune per una vacanza gratis. C'era un inarrestabile via vai, sotto gli alberi del piccolo albergo, con vista sul verdeggiante lago vulcanico, un'attività frenetica, eccitata, un misto di infantile compiacimento e di frizzi goderecci. «N'avevo le avete messe le coppe per la premiazione... e le medaglie?». «A Valè ti stai occupando del mangiare?». «Anvedi er Velletrano quanto è in forma oggi». «Quando viene er cantante folk?». «Un'occasione di festa, perché sta finendo il periodo di vacanza e perché alcuni degli ospiti hanno compiuto gli an-

ni, a poco tempo di distanza l'uno dall'altro», spiega Valerio, uno degli accompagnatori del gruppo. Il programma del party improvvisato prevede canzoni e stornelle romane, un'agone poetico-lyrico a cui tutti danno il loro contributo con testi dedicati ai festeggiamenti, la premiazione delle coppie dei tornei di briscola e scopone e, infine, una grande mangiata e bevuta. Il clima si sta surriscaldando e la vicinanza dei «giovani» della terza età, incomincia a diventare incontentibile. Qual è il ruolo degli accompagnatori, come vi scelgono, è un lavoro facile? «L'assessorato all'igiene e sanità — risponde Valerio — manda una circolare ad ogni circoscrizione. Il personale compila un modulo, indica il periodo che preferisce e viene retribuito come se facesse 5 ore di straordinario in più. «Noi — interviene Barbara — dobbiamo ideare delle gite, dei giochi, avere un attimo di at-

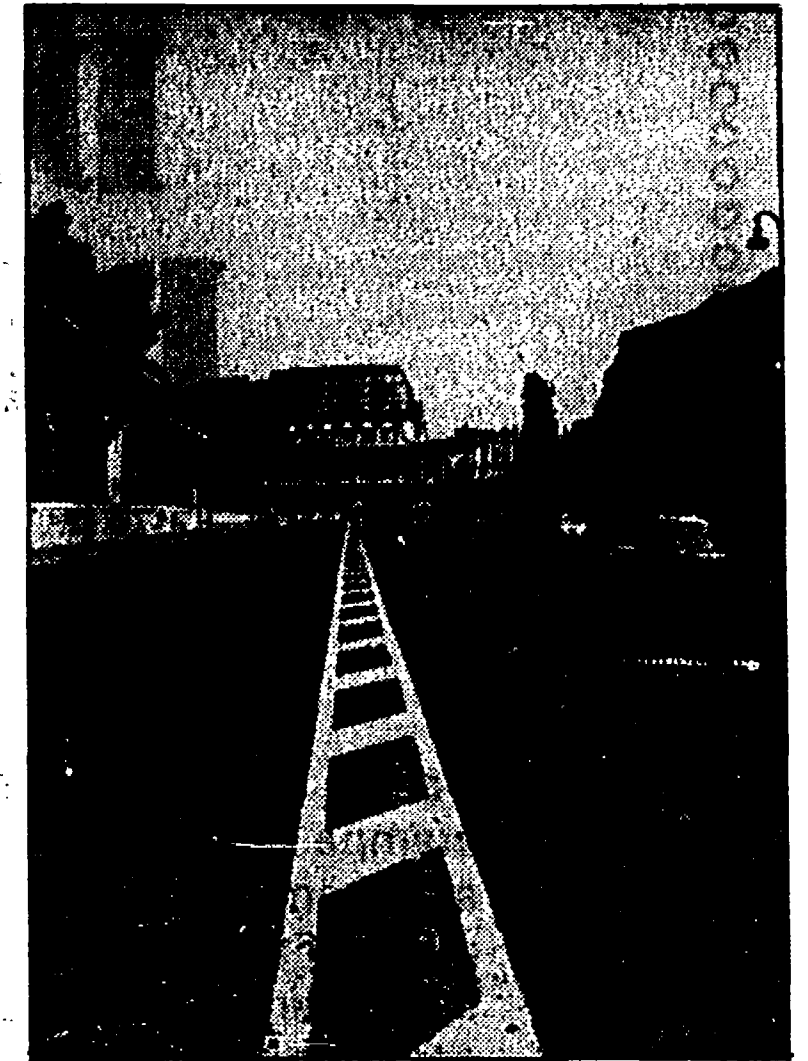
tenzione alle esigenze di ognuno, è complicato ma si hanno tante soddisfazioni». Nel frattempo si è creato un capannello. Molta gente vuole parlare, raccontare come sono state queste due settimane di vacanza. «Mah, io non so' tanto allegra di carattere — dice la signora Rossana Nicolai, 66 anni — non so' balla, non so' giocò a carte ma perlomeno sono stata 15 giorni di pace. Il solo pensiero di tornare a casa, da sola e farmi da mangiare mi spaventa». «Io, invece sono contentissimo — la interrompe Gaetano Palmieri, 81 anni, uno dei festeggiati — di stare con Barbara e Valerio. Prima si stava a casa, vecchi, rimbambiti. Invece 'sta amministrazione, con tutto che era piena di buffi, spende soldi per noi. C'hanno ridato un po' di vita, eravamo tutti abbacchiati... Da quattro anni sono in un ospizio comunale, faccio dei lavoretti, porto la posta, anche li te

cose sono cambiate. Prima le sguare non mettevano i manifesti che annunciavano le vacanze istituite da Petroselli, perché, dicevano, non c'avevano la colla». «Io ho saputo delle vacanze l'altr'anno — aggiunge Letizia Cararetto, 64 anni, in un misto di romano-veneto — sono andata alla circoscrizione ed ho presentato la domanda per me, mio marito, mia sorella e mio cognato, consegnando un documento che attesta il minimo di pensione. Io sono venuta a Roma, nel '36 per la bonifica ed ho una pensione di invalidità per l'artrosi». «A me l'ha detto mia nuora — dice Iolanda Bonvini, 80 anni, ex sarta — e mi è parsa una buona idea. Oggi compio gli anni e non sono mai stata festeggiata così bene. Qui ci hanno fatto rivivere come quando eravamo giovani. Ho scambiato il mio indirizzo con tutti, così non rimarrò sola quest'inverno, quelle giornate sono le più dure».

Stefano Lenzi

Un taccuino per chi resta

Più numerosi dell'anno scorso quelli rimasti a Roma



Il solito Ferragosto con un occhio ai «grande rientro»

Sabato e domenica. Quest'anno, per il Ferragosto, il calendario ha riservato una sorpresa in più: due giorni «abbiniabili» per chi le vacanze se le è già godute, ma anche per tutti quelli che hanno resistito al caldo torrido di questi ultimi giorni. Così, approfittando del week-end, ieri a tarda notte, se ne sono andati anche gli ultimi ritardatari, in sordina, senza fare troppo rumore. «Niente intoppi, niente code ai caselli dell'autostrada e sulle principali arterie — queste almeno erano le previsioni fatte nella mattinata e nel pomeriggio dai funzionari della Stradale. — Chi ha scelto agosto per trascorrere le vacanze non ha aspettato la metà del mese per mettersi in movimento. L'esodo, quello massiccio, ormai è passato. Ora c'è da pensare al rientro di lunedì e le previsioni non sono proprio rosee: non solo ritorneranno i «ferragostari», ma anche

quelli che sono partiti all'inizio del mese... Non mancheranno intoppi, insomma. Staremo a vedere. Tra gite, fine settimana e ferie, gli esperti assicurano che almeno quattro italiani su dieci hanno preso le strade delle vacanze. Gli altri (gli esperti sostengono che sono il dieci per cento in più rispetto allo scorso anno) se ne sono rimasti a casa a godersi la tranquillità delle strade insolitamente silenziose nel giorno più «difficile» dell'anno (nella foto un'immagine classica). Chiusi negozi e la maggior parte dei bar e ristoranti (avete pensato a procurarvi qualche provvista?), ridotto, come in un qualsiasi giorno festivo, le corsie degli autobus e del metrò, fuori servizio la metà dei distributori di benzina. A tutti i meno «fortunati», quelli che passeranno Ferragosto in città, ecco di seguito indirizzi e numeri di telefono sicuramente utili:

Ecco i telefoni utili

Soccorso pubblico emergenza 113. Carabinieri pronto intervento 112121. Questura Centrale 4686. Vigili del fuoco 4441. Vigili urbani 678741. Pronto soccorso ospedaliero: Policlinico 4957, S. Camillo 5676, S. Eugenio 555583, S. Filippo 330051, S. Giacomo 6726, S. Giovanni 7578241, Santo Spirito 6549823. Guardia medica permanente 4756741. Centro antidroga 736796. Pronto soccorso Croce Rossa Italiana 5100. Soccorso stradale ACI (anche di notte) 116. Soccorso stradale FADAM per gli automobilisti in panne 6230931 - 4505564 - 5577798 - 2275242. Assistenza per visibilità e tempo ACI 4212. Segnalazione guasti gas 5575. Trasfusioni sangue urgente 4556375 - 7575833. Segnalazione guasti elettrici ACEA 5742241 - 5778441. Polizia stradale 5577985. Pronto intervento per la lotta contro i topi 5565585. Centro trasfusione del CTU in funzione 24 ore su 24 5132882 - 517331. Veterinari: Dr. Giuseppe Farinelli, ambulatori riuniti veterinari, via Marco Valerio Corvo 128 - Tel. 760203 (orari 9-10 e 18,15-22,30); via Tor de Schiavi 151/c tel. 284590 (ore 11-12,30 e 16,30-18).

anni Boeco 39; Trastevere: S. Agata, piazza Sonnino 47; Trieste: Carnovale, via Roccaforte 2, Severi, via Gargano 50, oppure Gravina, via Nomentana 564; Trionfale: Frattura via Cipro 42, largo Cervinia 18; Tuscolano: Ragusa, via Ragusa 13; Tor di Quinto: Chimica Grana, via F. Galiani 15; Lunghezza: Bosico, via Lunghezza 38.

Per prendere almeno un caffè

Rosati, piazza del Popolo - Canonva, piazza del Popolo - S. Carlo, via del Corso - Gambero, via del Corso - Tomassetti via del Corso - Babington piazza di Spagna - Falconi, piazza di Spagna - Pepl, via Sistina - Clemente via Sistina - Di Marco, via Nazionale - American bar, via Nazionale - Berardo, piazza Colonna - Borelli piazza Barberini - Donce via Veneto - Geri bar, via Cicerone - Santullio via della Mercede - Ciampini, piazza Navona - Giolitti, via Uffici del Vicario - Piloni, via Barletta - Ciabattini, via delle Mille - Cenci via dell'Araceli - Di Giacomo, via Gozzetti - Fieri via Vespassiano 42 - Poma, piazza Santa Maria Ausiliatrice 96 - Feri Opera, via Brennero 31 - Feliziani via Marmorata 41 - Narcoccia, largo Brindisi 6 - Lorenzatti, via S. Giovanni in Laterano - Passerini via Quintino Sella 21 - Chiarantini, via del Commercio 10 (Bar) - Geraci, via Appia Nuova 38 - Alfani, viale Anselmo 227 - Berardi viale Trastevere 4 - Roberti via Volturno 44 - Harvey, piazza S. Emmerenziana 16.

Questi i ristoranti aperti

Al Borsariello, via Anconiana 103; Al Borsariello, via Ostiense, 178; Alegrin-gentile, via Monte Sante, 64; Alfredo alla Scrofa, via della Scrofa, 104; Alfredo Forgnone, piazza Augusto Imperatore, 98; Al Borsariello, via Nomentana, 42; Angelina, viale F.lli, largo Corrado Ricci, 68; Angelini F. via Turano, 112/126; Angeloni, piazza S. Callisto, 7/A; Area di S. Callisto, via dell'Arco di S. Callisto, 48; Bianchi Agnoloni, piazza Ponte Milvio, 46/41; Bubi Dentice, via Flaminia Nuova, 236; Nello Fabruzzese, via Montemante, 19; Petroselli Carra, piazza Alibonico, 11; Pisci, viale Artigianato, 8; Ristorante Montecarlo, viale Trastevere, 87.

Se degli Amici, via della Croce, 33/B; Sainova, via Fioravanti, 23; Scoglio di Frisia, via Merulana, 256; Sacchi Alpino, via del Politeama, 2; Taverna Greca, via Sardegna, 137; Tempio di Giove, via Antoniniana, 1; Vecchia America, viale Marconi; Wiener Restaurant, via della Croce, 21; Amedeo, via Fabio Massimo, 15/17; Dal Grillo, piazza del Grillo; Cecilia Metella, via Appia Antica, 123/126; D'Alcassar-Lucia, via Tuscolana, 44; Da Loreto, corso Vittorio Emanuele, 296; Fantasia di Trastevere, via Dorotea, 6; Fontanella Borghese, via Fontanella Borghese, 86; Galeazzi, piazza Santa Maria in Trastevere, 3; Gino in Trastevere, via della Lungaretta, 75; Il Giardiniere, piazza San Cassiano, 11; Giardiniere, piazza del Colosseo, 5; Il Nido d'Arbutus, viale Regina Margherita, 225; I professionisti, via Vittoria Colonna, 2/A; La Concarota, via Marconi, 586; La Canonica, via della Faglia 6/A; La Piemontese, via Bado degli Ubaldi, 531; La Sibarita, viale delle Frattocchie, 58; Magistri Luigi, via degli Scipioni, 33; Magistrifano Giulio, piazza Navona, 94; E. Tartarò, vicolo Scarlatina, 53; Germinario Michele, via Madonna del Riposo, 145; La Baila, via Veneto, 27/8; L'ocologio, via Firenze, 57; La Scaletta, via S. Maria dell'Anima; Mico Finelli, piazza Cinecittà, 57; Ristorante Cesare, via Marsala, 96/A; Ristorante Livio, via Merulana, 221; Spaziani Micci, via Andrea Doria, 55/A; Su Boreca, via del Borsariello, 23; Da Zaccaria, via Flaminia, 63; Umberto e Filomena, via della Lupa, 6.

Se l'auto (speriamo di no) si è rotta

OFFICINE - Centro Bar Fiat aperto il sabato e la domenica e tutte le festività in franchi orari, orario 8,30-12,30 e 13,30-17; Gracchiolo, autofficina, via Alessandro Cruto 15, tel. 5378396; Elettromeccanica Francesco D'Alcassar, via Aquilana 71, tel. 5718581 (aperto anche la domenica); Centro Lancia, via Salaria 653, orario 9-12,30 e 13,30-17 (aperto anche la domenica e tutte le festività); Interservizi; Elettromeccanica Carlo Egidi, via Vincenzo Starabba 4, via Borelli, tel. 5378396.

Una vecchietta vittima della truffa

Ogni visita un milione: falso medico arrestato

Sola, vecchia, una vedovanza che l'aveva lasciata ricca, uno stato psichico quanto mai labile che alterava momenti di lucidità e fasi di totale amnesia. Qualcuno migliore accennava per una esperta banda di imbroglioni? E infatti, erano anni che Laudomia Severi, ottantenne, era vittima di una serie di truffatori che, di volta in volta, se la spalleggiano. Gli ultimi della squallida catena, quelli che avevano letteralmente prosciugato il patrimonio dell'anziana signora, sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile coordinati dal commissario Gianni Carnevale. Si tratta di Franco Gemma, 50 anni, e della moglie Luigia Cio di 43.

I due avevano escogitato uno stratagemma inconfondibilmente originale per pillare soldi alla vecchietta. Venuti in contatto con lei grazie ad una precedente truffatrice che l'aveva tra le sue grinfie, gliela avevano «strappata» convincendola che per la sua salute malferma sarebbe stato indispensabile sottoporsi ad accurate e quotidiane visite mediche. Così, da pensionato dello Stato Franco Gemma si era trasformato in luminare della medicina.

Ogni giorno riceveva Laudomia Severi nel suo studio-abitazione: la visitava, le somministrava alcune pillole (risultate poi innocue), leniva la colazione e poi come «parchella» si faceva dare la bella cifra di un milione. Questo per ogni giorno, è facile pensare come ormai il conto i banca della vecchietta fosse arrivato agli spiccioli. Il trucco consisteva nel fare intendere alla vittima della truffa un assegno al suo stesso nome. La coppia di truffatori ne usciva così «pulita».

Compito di Luigia Cio era quello di accompagnare, dopo ogni visita, la vecchietta in banca che riscuoteva il denaro e poi lo dava alla moglie di quello che lei credeva un bravo medico. Sono state proprio le troppe frequenti visite delle due donne alla Banca del Lavoro di piazza Bologna ad insospettire una pattuglia di agenti di polizia. I tutori dell'ordine si trovavano in zona da diversi giorni per una segnalazione di una probabile rapina. Una volta uscite dalla banca le due donne si separavano. Gli agenti così hanno seguito Laudomia Severi e fatti ricevere nella sua abitazione si sono fatti raccontare il motivo delle sue quotidiane visite alla banca. Scoperto il giochetto hanno immediatamente tratto in arresto la coppia di truffatori. A loro nome, naturalmente, è risultato un conto in banca praprio nutrito: qualche centinaio di milioni.

Il giudice Santacroce, su rapporto della polizia, ha spiccato nei loro confronti un ordine di cattura per circoscrizione di incapace e di esercizio abusivo della professione medica. La vicenda avrà comunque ulteriori sviluppi: si cerca infatti di identificare gli altri truffatori che prima della coppia avevano approfittato di Laudomia Severi.

Il «Chicago Tribune» visita Roma

Prendi un bus. E' meglio che in America

«Qualcosa come 180 linee di bus attraversano la città e raggiungono lontano le campagne circostanti, riversando ad imbuto impiegati, operai e studenti nel centro della città vecchia di 2700 anni, dove la linea metrò, appena terminata, conduce velocemente 400 mila viaggiatori al giorno dall'uno all'altro capo della città. Questa descrizione dei trasporti romani non l'abbiamo inventata noi e neppure l'ufficio pubblicità dell'Atac ma è ugualmente vera, verissima. L'autore di questa prosa elegante e così lusinghiera si chiama Patrick Barry e il suo scritto è apparso sulle serissime colonne del «Chicago Tribune» una domenica di un paio di mesi fa.

A chi si accalca tutti i giorni sull'autobus, a chi ci mette troppo per arrivare a lavorare dopo aver aspettato i interi quarti d'ora alla fermata questo articolo sembrerà sicuramente un po' titolista che in inglese suona così: «Come a dream town for busy commuters» (ovvero: Roma città di sogno per viaggiatori indaffarati). La lettura è comunque curiosa e interessante.

Cominciamo dall'inizio. Quello che deve aver colpito Patrick Barry (e quello che deve sembrare eccezionale ai suoi lettori americani) è soprattutto il prezzo del biglietto. Qui — dice il Chicago Tribune — una corsa costa 10 centesimi di dollaro. E, ancora di più, un abbonamento mensile si paga quattro dollari e mezzo. In America non è così: a Chicago la stessa tessera costa la bellezza di 35 dollari (ovvero 35 mila lire al cambio di due mesi fa, la bellezza di 43 mila lire col valore attuale della moneta americana).

Le farmacie aperte di notte

Zona Appia: Primavera, via Appia Nuova 213/A; Aurelio: Chichi, via Bonifazi 12; Equilino: Ferroviari, Galleria di Testa Stazione Termini (fino alle ore 24); De Luca, via Cavour 2; EUR: Imbasi, viale Europa 76; Lido: Intermediana, piazza Barberina, 45; Montefiore, via Nazionale 228; Ostia Lido: Cavalieri, via Pietro Rosa, 42; Ostiense: Ferrazza, c.ne Ostiense 269; Parioli: Tre Madonne, via Bertolotti 5; Pietralata: Rannone, viale Rannone, 42; Ponte Milvio: Spaduzzi, piazzale Ponte Milvio 15; Portuense: Portuense, via Portuense 425; Prenestino-Centocelle: Delle Botteghe, viale Reale 81; Prenestino Labicane: Amedei, via Acqua Bulicantone 76; Lariano, via l'Aquila 37; Prati: Pace Tucci, via Cola Di Rienzo 213; Primitivo: Scierbelli, piazza Capocciolo 7; Quadraro-Cianciotta-Den-Bacco: Baruffi, piazza S. Gio-



In ricordo di Edoardo D'Onofrio

Otto anni fa moriva il compagno Edoardo D'Onofrio. Lo hanno ricordato, con una semplice ma commossa cerimonia, tanti dirigenti del Pci assieme ai compagni delle sezioni Tiburtina e Civitavecchia a cui sono intitolate le sezioni. Alla cerimonia hanno partecipato le mogli Nedda, i nipoti Lanfranco e Oreste, Giuliano Gramsci e il figlio Antonio, Franco Riparetti, Bianca Bracci Tori, Romano Vitale, Tina Costa, Enzo Proietti, Giovanni Matteoli, Filiberto Starabba e l'incaricata dell'ambasciata bulgara Vasil Dimitrov. NELLA FOTO: un momento della cerimonia in memoria di Edoardo D'Onofrio.

Resta in carcere Alvaro Trinca

Un hotel sgomberato per l'incendio doloso alla Lampara

Firmato ieri mattina l'ordine di cattura per Alvaro Trinca dal sostituto procuratore Francesco Nitto, per l'incendio doloso scoppiato nel ristorante di via della Penna. Sempre ieri mattina i vigili del fuoco hanno dichiarato inagibile, perché sussiste il pericolo di crolli, l'albergo «Lacarno», soprastante il locale di proprietà del Trinca. L'albergo, nei giorni scorsi, assediato dall'incendio, era stato sgomberato per appurare se le sue strutture erano rimaste compromesse dalle fiamme provocate volutamente con un complesso sistema di «micce».

Trinca di essere stato vittima di una vendetta del boom-ker ai quali doveva dei soldi. I fatti contestati gli lasciano pochi dubbi, l'ordine di cattura parla di incendio doloso e di tentata truffa. Entro la settimana prossima il magistrato formalizzerà l'inchiesta trasmettendo gli atti al giudice istruttore al quale chiederà una perizia sulle modalità dell'incendio. «Un somalo di 25 anni, Aile Acroane, senza fama dimora, è stato accoltellato per motivi ancora sconosciuti da un connazionale il quale è riuscito a far perdere le sue tracce. Acroane è stato ricoverato nell'ospedale Policlinico per alcune ferite al petto e alla schiena; i medici si sono riservati la prognosi. Il fatto è avvenuto l'altra notte in un bar in via Gotic.

il partito

ROMA FESTE DELL'UNITA': Prosegue la Festa dell'Unità di NETTURNO, che si concluderà domani 15 agosto alle 20.30 con un comizio sulla situazione politica e sui temi della pace e del disarmo, con il compagno Agostino Eggero.

Gli operai autogestiscono l'azienda di ceramiche

Cerit: il ferragosto nella «loro» fabbrica

L'accordo sancisce il controllo dei lavoratori sulle operazioni finanziarie - Con i soldi dei salari comprano le materie prime

Alla Cerit quest'anno, i lavoratori non vanno in ferie. Dentro i capannoni dove si producono le ceramiche, gli operai e le operaie dei tre reparti - smalterie, forni e scelta delle piastrelle - trascorrono tutto il mese di agosto, in una difficile, peculiare situazione.



La fabbrica infatti, è praticamente nelle loro mani, autogestita in virtù di un accordo con la direzione, che ha mostrato nei mesi scorsi di non essere in grado di garantire, né la produzione, né tantomeno l'occupazione. Il proprietario, Pellacani, se ne disinteressa da un anno e mezzo, e gli affari li ha presi in mano, da allora, un amministratore, Gianni Amadei, che si è speso vantando con i lavoratori, di essere un «salvafabbriche», uno di quelli insomma, che si risolve le crisi. Uno dei primi strumenti da lui adoperati per «risolvere» la situazione, è stato quello di tagliare le informazioni amministrative al consiglio di fabbrica, che la crisi dell'azienda si è trovata a doverla affrontare da un giorno all'altro. L'improvviso annuncio che l'amministrazione non sarebbe stata in grado di pagare i salari di luglio, insieme ad una vendita affrettata delle scorte di magazzino e generiche promesse di pagamento in agosto, quando tutti sarebbero partiti per le ferie, ha messo in allarme il consiglio di fabbrica e per vederci chiaro, i lavoratori hanno effettuato il blocco delle merci. Intanto, da un po' di tempo la posta non arrivava più negli uffici della Cerit: gli impiegati navigano e i pagamenti per le ceramiche esportate non venivano registrati, non si approvvigionavano materie prime e sempre più consistente quindi, si è fatta l'ipotesi che questa fabbrica sarebbe stata abbandonata, chiusa, probabilmente a settembre, senza nemmeno pagare agli operai salario e liquidazione.

«Non ne siamo sicuri» — raccontano — «ma molto probabilmente il proprietario abbandona la Cerit perché gli conviene di più la piccola fabbrichetta di smalto, la Pellacani, a pochi passi da qui, dove ci sono pochissimi lavoratori, superfruttati. Alla Pellacani lavorano anche (con funzioni dirigenti) il figlio dell'amministratore della Cerit, e tre o quattro amici del proprietario. I pochi lavoratori in produzione svolgono turni massacranti — da mezzanotte a mezzogiorno — perché i forni per le miscele di vernice devono funzionare di continuo, ed hanno un giorno di riposo ogni 13. Di sindacalizzazione non se ne parla nemmeno; il ricatto padronale su una maestranza così limitata è fortissimo. L'ambiente di lavoro, inoltre, è fortemente nocivo. E' probabile quindi che il bilancio in rosso della Cerit, sia dovuto al fatto che con esso si è finanziato la produzione dello smalto. La natura non «organica»

della crisi dell'azienda, è anche testimoniata dal fatto che, da quando ha aperto, nel '70, non c'è mai stata cassa integrazione, e l'organico, da 14 operai, è sempre stato in aumento, fino a raggiungere le 100 persone circa attualmente impiegate. Nell'abbandono quindi dell'attività produttiva, il padrone Pellacani compie una scelta molto dura, in tempi di crisi per le aziende con l'attuale; in cui molte fabbriche chiudono o boicottano per l'ineffettivo restringimento del mercato. Una scelta irresponsabile. Di contro, il comportamento dei lavoratori è stata la piena assunzione della responsabilità «di fatto» della gestione, rinunciando persino a ricevere il salario integrale (prenderanno invece un acconto di 500 mila lire a testa) fino a che la ripresa produttiva non avrà sanato i debiti. Intanto, le operazioni commerciali, vengono effettuate con denaro liquido, il che comporta una perdita nelle vendite, ed è quindi auspicabile che si chiarisca al più presto la situazione finanziaria. I lavoratori, che hanno anche il controllo dei magazzini, si riservano parte del prodotto per pagare i loro salari, se a settembre, allo scadere dell'accordo, le condizioni di liquidità non garantissero i pagamenti. Una situazione veramente difficile. Sotto i capannoni a Roma, ma sono sicuri che questi sacrifici non saranno inutili.

Nanni Riccobono

Ultim'ora Liberato Menasci

Cesare Menasci, l'industriale del settore abbigliamento sequestrato nello scorso mese di giugno nei pressi della propria abitazione e stato liberato questa sera sulla via Cassia all'altezza del chilometro 16mo, in località «La Storta». A quanto si è appreso, il Menasci non sarebbe in buone condizioni di salute do-

po la lunga prigionia subita. Cesare Menasci è proprietario con altri componenti della sua famiglia di numerosi negozi e magazzini di abbigliamento e confezioni nella zona di piazza Vittorio e della Stazione Termini. Recentemente, alcuni mesi prima del suo sequestro, aveva aperto un nuovo negozio in via del Corso nei pressi di piazza San Lorenzo in Lucina.

Due morti, cinque feriti in un incidente a catena

Un'autocisterna vuota è precipitata dall'alto del viadotto di San Giuliano, sull'autostrada del Sole nei pressi di Fiano Romano, dopo aver saltato il guard-rail e investito in pieno una «850» che proveniva in senso inverso. L'autista del pesante mezzo di trasporto, schiantatosi al suolo dopo un volo di oltre 100 metri, è deceduto sul colpo assieme ad una giovane donna che viaggiava sull'autovettura investita. Nello stesso incidente sono rimaste ferite altre persone e coinvolte quattro macchine. Per un breve periodo di tempo le corsie nei due sensi di marcia dell'autostrada sono rimaste bloccate. Si è creata una fila di autovetture lunga oltre sette chilometri che ha ripreso la marcia dopo l'intervento della polizia stradale. Le cause dell'incidente ancora non sono state accertate, ma secondo gli esperti della stradale potrebbero essere addebitate alla velocità. Il tragico salto di corsia è accaduto verso le 15 e 30 quando l'autocisterna di una ditta di Orte, condotta dall'autista Francesco Casini, è stata vista sbandare paurosamente sulla sua sinistra. Il pesante automezzo, adibi-

to al trasporto di carburante, viaggiava scarico in direzione della capitale. Ha urtato contro il guard-rail, schiantandosi ed invadendo la corsia opposta di marcia nel preciso istante in cui stava superagguendo dalla capitale una «850» con a bordo tre persone, marito e moglie, Roberto Isaia di 28 anni e Stefania Rossi di 26 anni, abitanti in via Pisino 15 ed un loro amico. L'urto è stato inevitabile nonostante la brusca sterzata effettuata dall'Isaia. L'autocisterna, dopo aver investito in pieno la macchina ha proseguito la corsa urtando la spalletta di ferro del cavalcavia e precipitando nel vuoto, schiantandosi su un prato ai margini della via Tiberina. L'«850», in seguito all'urto è stata scagliata contro altre tre autovetture, una «131», una «125» ed una «Lancia», i cui conducenti hanno riportato lievi ferite. Alcuni automobilisti di passaggio hanno soccorso gli occupanti dell'«850», ma per la giovane donna, scarraventata fuori dell'auto, purtroppo non c'era più nulla da fare. Il marito ed il terzo occupante sono stati ricoverati in gravi condizioni, il primo al Policlinico ed il secondo all'ospedale di Magliano Sabino.

Muore a 12 anni Lucia Marafioti

Uno spaventoso lutto ha colpito i compagni Carlo e Marina Marafioti. E' morta la loro bambina, Lucia, a soli dodici anni. Alla mamma e al papà di Lucia, distrutti dal dolore, agli zii Maria Marafioti e Fausto Tarsitano, la partecipazione di tutti i compagni dell'Unità.

Un anno fa moriva Graziella Della Santa

Il 16 agosto di un anno fa moriva tragicamente la compagna Graziella Della Santa, della Sezione Antonio Pesenti. Ad un anno dalla sua scomparsa i compagni della Sezione la ricordano a tutti e sottoscrivono, nel suo ricordo, L. 50.000 per la stampa comunista.

Lutto

Si è spento ieri il compagno Fausto Ciolfi, partigiano, dirigente dell'ENPL. Ai familiari giungano le condoglianze della federazione e dell'Unità.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

- CINEMA
• «Il gattopardo» (Ariston)
• «Passione d'amore» (Barberini)
• «Tre donne immorali?» (Capranichetta)
• «Ricomincio da tre» (Fiamma 2, Gioliello, Gregory, Sisto)
• «Masha» (Quirinale)
• «Un uomo da marciapiede» (Rouge et Noir)
• «Prima pagina» (Nuovo)
• «Rassegna di Massenzio»

ESTATE ROMANA '81

- ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (AI Gianicolo)
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
GIARDINO DEGLI ARACCI (Aventino)
• «La piccola ribalta» di E. Guarni e L. Gatti.
VILLA ALDOBRANDINI
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
ROMA MUSICA '81
• «Il Balletto della Martirica» (Martirica)
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
CINEMA D'ESSAI
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.

- BARBERINI (Piazza Barberini 25 - Tel. 4751707) L. 3500
• «Passione d'amore» di E. Scio - Drammatico - VM 14
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
BLU MOON (Via dei 4 Cantoni 53 - Tel. 481330) L. 4000
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
BOLGOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778) L. 3500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792485) L. 3500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
CAPRANICHETTA (P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 2500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
DIANA (Via Appia, 427 - Tel. 780145) L. 1500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
EMPIRE (Via R. Margherita, 29 - Tel. 857119) L. 3500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
ETOLE (P. in Lucina 41 - Tel. 6797566) L. 3500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
ETRURIA (Via Cassia 1672 - Tel. 6910766) L. 1800
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
FIAMMA (Via Bisceglie, 47 - Tel. 4751100) L. 3500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
FIAMMA N. 2 (Via S. N. de Tolentino, 3 - Telefono 4750464) L. 3500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
GIOIELLO (P. in Montemarte 43 - T. 864196) L. 3000
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
GOLDEN (Via Taramo, 36 - T. 755000) L. 3500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6390600) L. 3500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
LE GINESTRE (Casapalermo - T. 6093638) L. 2500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
MERCURY (Via P. Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2000
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.

Seconde visioni

- ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) L. 1200
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
HOLLYWOOD (Via del Pipetto, 108 - Tel. 290851) L. 1500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
MAISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) L. 1500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
MISSOURI (V. Bombelli 24 - T. 5562344) L. 1500
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
NUOVO (Viale della Pace, 37 - Tel. 582884) L. 2000
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
PALADINO (Viale della Pace, 37 - Tel. 582884) L. 2000
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
SPIENIDI (Viale della Pace, 37 - Tel. 582884) L. 2000
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.

Cinema-teatri

- AMBERA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 1700
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
VOLTURNO (Via Volturno, 37 - Tel. 4751557) L. 1300
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
Fiumicino
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
OSTIA
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
ARENE
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.

i programmi delle tv locali

- GBR
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
QUINTA RETE
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
CANALE 5
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
TVR VOXSON
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
RTI
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
JUGOSLAVIA
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.
Unità vacanze
• «L'antifona» di Plauto, regia di S. Ammirata.

Advertisement for 'Unità vacanze' featuring a boat and text: 'IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'«UNITA'» SUL MARE UNITA VAGANZE 20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Telefono 64.23.557 - 64.38.140 00185 ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49.50.141 - 49.51.251 TERME ACQUE ALBULE TUTTE LE CURE - SAUNA A soli 20 km da ROMA sulla VIA TIBURTINA LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO'.

Con Karl Bohm se ne va un grande direttore d'orchestra

Una vita per Mozart

Interprete rigoroso del compositore salisburghese, ha legato il suo destino di musicista anche a Wagner e a Strauss - Ultimamente s'era dedicato soprattutto al Festival della città austriaca - La sua fine segna un po' la scomparsa di un mondo

SALISBURGO — Il direttore d'orchestra austriaco Karl Böhm è morto ieri verso la mezzanotte nella sua casa di Salisburgo. Accanto aveva il figlio Karlheinz, attore e la moglie Thelma che ha 54 anni. Böhm era in coma da martedì, in conseguenza del colpo apoplettico subito a marzo scorso e della crisi cardiaca sopravvenuta recentemente. La morte lo ha colto durante lo svolgimento del Festival di Salisburgo, di cui era ormai da tempo uno dei nomi tutelari insieme con Karajan, e dove aveva dato vita ad interpretazioni memorabili, fino all'«Arianna a Naxos» degli scorsi anni, che nel 1981 non ha potuto riprendere.

Karl Böhm era nato a Gratz nel 1894 (il 28 agosto prossimo avrebbe compiuto ottantasette anni), da un avvocato e una pianista, si era laureato in legge, aveva compiuto gli studi musicali a Vienna e aveva debuttato nel 1917 a Gratz. Nel 1921 era stato chiamato da Bruno Walter come col-



Il direttore d'orchestra austriaco Karl Böhm

laboratore a Monaco, nel 1927 aveva avuto la responsabilità del teatro di Darmstadt, nel 1931 di quello di Amburgo, e infine nel 1934 era succeduto a Busch nella prestigiosa sede del teatro di Dresda. I nove anni trascorsi come direttore stabile a Dresda (1933-42) lo consacrarono come interprete mozartiano, strausiano e wagneriano, impegnato anche però in ambito verdiano con «Macbeth», opera che contribuì a far conoscere in Germania e Bayreuth invece dirette da Wagner.

Era legato a Strauss da stima e amicizia: a Dresda diresse la prima assoluta dell'«Donna silenziosa» nel 1938. Fu direttore dell'Opera di Vienna per due periodi, nel 1943-44 e nel 1955-56; qui nel 1955 per la riapertura del teatro ricostruito diresse «Fidelio». In seguito non assunse incarichi di rilievo, svolgendo una attività nei maggiori centri musicali internazionali. Fra l'altro si ricorda la sua partecipazione al Festival di Spoleto. Uno dei suoi solisti preferiti era il pianista italiano Maurizio Pollini.

le sue scelte interpretative, alene da complicate alchimie sonore, sembravano dettate nel modo più semplice, diretto e spontaneo dal profondo, analitico scavo dei testi e apparivano attente a non sovrapporsi con un'impronta marcata e «personale». Si intende che questo era in realtà il risultato di una precisa scelta, di una lezione di severa e sorvegliata nobiltà.

Non è certo possibile ricordare nello spazio di un articolo tutte le musiche in cui quella lezione operò ai livelli più significativi: bisogna ovviamente menzionare la tradizione sinfonica che dal classico viennese, Haydn, Mozart e Beethoven giunge fino a Brahms, ricordando in modo particolare anche i nomi di Schubert e di Bruckner, del quale Böhm fu uno dei maggiori esecutori, ma non si possono certo dimenticare le sue interpretazioni delle due opere teatrali di Berg (che nel 1931 poté personalmente apprezzare Böhm nel Wozzeck) di ammirvole, penetrante chiarezza.

Non può sorprendere che uno Strauss avesse caro il direttore austriaco, anzi, in ciò si può vedere, in fondo, un altro segno delle nostalgie mozartiane del compositore bavarese che, del resto, amava egli stesso dirigere la propria musica senza enfatiche sottolineature. I nomi di Mozart e Wagner, insieme con quello di Strauss, sono forse i primi

che vengono in mente quando si pensa a Böhm e al suo profilo di interprete. Il suo Wagner si pone sotto il segno di una antiretorica «umanizzazione», di un urgente e teso respiro drammatico: la presenza di Böhm a Bayreuth ancora negli Anni Sessanta e all'inizio degli Anni Settanta va certamente ricordata come un momento importante e fortunato nella storia recente del Festival wagneriano.

In fine, Mozart. Del compositore salisburghese Böhm ha detto tutta la musica orchestrale e tutte le opere teatrali di maggior rilievo; oggi è un dato quasi ovvio, la natura risultata per tutti gli appassionati di musica associare il nome di Böhm ad interpretazioni mozartiane segnate dalla classicità di un sapiente equilibrio, di un nobile vigore, e di raffinate sottigliezze chiaroscurali.

Non tenteremo qui di citare i molti esiti memorabili cui ha portato il rapporto di amorevole e di sincera amicizia con Mozart, ma è doveroso almeno ricordare la vera e propria attività di apostolo che egli svolse, fin da anni oramai lontani, per diffondere un capolavoro a lungo misconosciuto come Così fan tutte. Anche in tal senso egli aveva raccolto una eredità di Strauss, perché il bavarese con un famoso articolo del 1910 e con le sue interpretazioni era stato uno dei primi artefici

del recupero alla coscienza moderna di un'opera nel secolo scorso non compresa. In anni recentissimi al nome di Böhm si lega in modo decisivo un altro grande ritorno mozartiano, quello dell'Idomeneo a Salisburgo, che ha certamente contribuito non poco alla nuova fortuna che questa partitura finalmente conosce.

E' inevitabile menzionare Salisburgo quando si pensa agli ultimi anni dell'attività di Böhm. Soprattutto in quel Festival, in un ambiente congeniale, lavorando con il docile e mirabile strumento dell'orchestra del Wiener Philharmoniker, con lui affiatatissima, l'anziano direttore poteva dare la piena misura del proprio valore. Ciò va detto soprattutto a coloro che forse rimasero parzialmente delusi dalla sua ultima apparizione alla Scala, dove a un grande Fiedler seguì un Così fan tutte non completamente fortunato. Non tutti in quella occasione capirono in che misura Böhm, fino agli ultimi mesi di forzata inattività, quasi fino alla fine della sua vita, fu in grado di proseguire e rinnovare con intatta vitalità e lucidità la sua lezione di musicista.

Paolo Petazzi

NELLE FOTO IN ALTO: Due immagini di Karl Böhm. Quella a destra lo ritrae mentre dirige, giovane, un concerto a Vienna.



Tenace e geniale, vero erede dell'800 tedesco

Così vogliono ricordarlo Carlo Maria Badini, Gioacchino Lanza Tomasi e Massimo Pradella

CARLO MARIA BADINI

La scomparsa di Karl Böhm è un grave lutto per tutta la cultura musicale e, in particolare, per noi della Scala avendo avuto sempre con questo grande Maestro, cordiali rapporti che avrebbero dovuto anche recentemente rinsaldarsi con la sua presenza alla direzione della London Symphony Orchestra nel giugno scorso. Il male che gli allora impedì la sua presenza nel nostro teatro purtroppo ora lo ha sottratto per sempre a noi e alla musica. Lo ricordiamo oggi, nel giorno della sua morte, e lo ricorderemo sempre come uno dei più grandi interpreti della musica in ogni tempo.

GIOACCHINO LANZA TOMASI

Karl Böhm rappresentava un'epoca. Rappresentava un'epoca musicale, ma soprattutto una tradizione — lontana finché si vuole — di direttori d'orchestra, di chiave d'interpretazione delle grandi opere. Un'operazione, potrei definirlo: un grande Maestro strattone legato all'ultima grande tradizione tedesca, quella del tardo Ottocento, per intenderci. Della scuola di Toscanini, quella che ha poi proliferato in America, non aveva nulla, così come le sue esecuzioni sembravano non tener presente la moda, la convenzione moderna che esalta prima di tutto la sonorità e la luminosità di una partitura.

MASSIMO PRADELLA

Il mio ultimo incontro con Karl Böhm risale a qualche anno fa, quando fu invitato a dirigere Bruckner. Dovette, in quell'occasione, ritardare di un paio di giorni il suo arrivo, così mi pregò di preparargli l'orchestra. Quella volta ebbi modo di scoprire il tratto fondamentale della sua tecnica di lavoro che, credo, sia anche riportabile a tutta la sua esperienza umana in genere. Il suo primo rapporto con l'orchestra fu molto duro, voleva ottenere tutto e subito, dagli orchestrali. Lì per lì, questo modo di fare mi parve anche «astidioso». Poi, al momento dell'esecuzione, Böhm iniziò a mollare la tensione, ridusse la sua ferrea disciplina e lasciò un'estrema libertà all'orchestra. Questo era il suo modo di fare: esasperare prima ogni situazione, con un eccesso di pignoleria e disciplina, appunto, poi concedere il massimo dello spazio alla creazione, anche la più nascosta. Anche la sua vita ha seguito questo ritmo: all'inizio i grandi Maestri del passato lo chiamavano «il professorino», proprio per questa sua tendenza all'esagerazione tecnica, oggi invece, ricordiamo un grande esecutore; un musicista assolutamente completo. Credo sarà molto difficile incontrare un'altra personalità dalle doti così eccezionali.

È in Italia

Atterrato Ray Charles

Però che fatica!

Difficoltà per gli scioperi USA - Stasera sarà a Milano

Dal nostro corrispondente SANREMO — Il grande Ray Charles è da qualche giorno in Italia per una lunga tournée che comprende diciannove spettacoli. Ha iniziato a Sanremo, ieri era in Valtellina, al teatro tenda di Bormio, in questa sera sarà in piazza del Duomo a Milano, canterà poi anche a Modena e San Benedetto del Tronto (e, forse, a Roma). Si tratta di un ritorno dopo tre anni di assenza, in quanto l'ultimo suo giro nel nostro paese porta la data del 1978. All'inizio dell'estate era stato la vedetta di due serate a Montecarlo e la sua presenza nel Principato aveva fatto accorrere oltre frontiera un bel numero di appassionati.

Il suo ritorno in Italia è stato, dal punto di vista del viaggio, alquanto movimentato, tanto che non è giunto in tempo per il gala allestito per la serata di mercoledì scorso al Roof Garden del Casinò municipale di Sanremo. La città dei fiori aveva puntato tutto su questo spettacolo, ne aveva fatto il clou della stagione estiva-baleari, ma lo sciopero dei controllori di volo USA ha mandato tutto a monte. Ray Charles ha dovuto volare a lungo nei cieli degli Stati Uniti d'America prima di giungere a Washington e potersi imbarcare su di un aereo diretto a Londra da dove ha poi raggiunto Nizza, sulla Costa Azzurra. Ma ormai era già il giorno dopo, eravamo a giovedì pomeriggio. Si è rimediato impegnandolo in due spettacoli nella stessa serata: uno al Cinema Teatro Ariston ed un altro al Roof Garden della casa da gioco.

Il cantante ha dovuto così rimpicciolisire il suo repertorio a 35 canzoni e bislasciare il suo cavallo di battaglia Georgia on my mind. Viera anche l'impegno per una ripresa televisiva che ha avuto luogo al Roof. Affaticato, ma disponibile a scattare — anche se per pochi minuti — alcune parole con i giornalisti.

Della tournée italiana sembra interessante maggiormente lo spettacolo che terrà questa sera a Milano in piazza del Duomo. Quando è libero da impegni, quando non è costretto a viaggiare e a dare spettacoli che cosa fa? gli è stato chiesto. «Ascolto musica e gioco a scacchi. Poche battute, tra un'assenza, in quanto l'interprete a tempi brevi tra l'Ariston ed il Casinò.

Il Roof Garden ha mancato così la più importante serata della stagione ed è toccato all'orchestra di Sergio Nanni intrattenere il pubblico accorso per ascoltare Ray Charles.

Si è rimediato, per quanto è stato possibile, con il recital della sera successiva. Ma per i due spettacoli unificati al cantante pianista il Casinò di Sanremo ha versato 25 milioni di lire ed altrettanti all'organizzatore Angelo Esposito per l'Ariston.

Partito Ray Charles, la città dei fiori offrirà ai suoi ospiti un'altra serata, quella di venerdì prossimo, con due spettacoli: al Roof Garden «gala» con Amanda Lear e allo stadio comunale concerto di Lucio Dalla. Sono i fuochi d'artificio dell'agosto sanremese, poi anche il tipo di manifestazione si modificherà. Dal 2 al 5 settembre si svolgerà l'ottava rassegna della canzone d'autore organizzata dal club intitolato a Luigi Tenno e dal 9 al 22 si passerà alla lirica con la bottega di Legnano, Madame Butterfly, Il barbiere di Siviglia.

Giancarlo Lora

NELLA FOTO IN ALTO: Ray Charles imminente in questi mesi nel centro di vivente's Chiesa Theatre. Le impreviste sono destinate al Movieland Wax Museum di Los Angeles, tempio delle celebrità

Primo positivo epilogo per la vertenza dei lavoratori dell'ente veneziano

Aggiustato l'orologio della Biennale

Il problema della nuova organizzazione del lavoro rinviato alla conclusione della Mostra del cinema

Dalla nostra redazione VENEZIA — Via libera alla Mostra del Cinema. La vertenza tra il personale dell'ente e la dirigenza, si è definitivamente appianata con soddisfazione di ambedue le parti. Il 2 settembre, a vele spiegate, il bianco palazzo del Lido illuminerà i suoi schermi e darà vita alla rassegna. «Saremo puntuali» — dice il personale — raddoppieremo i ritmi per arrivare in perfetto orario, all'appuntamento, sia per quanto la rassegna rappresenta per la città, sia per il nostro attaccamento alla manifestazione, sia per la stima che nutriamo verso Carlo Lizzani». Malgrado ciò, il responsabile del settore cinema della Biennale non nasconde alcune preoccupazioni: «Eravamo già partiti in

ritardo, non dimentichiamolo, l'esito positivo della vicenda che aveva portato al blocco degli straordinari e rischiava di compromettere in modo definitivo la rassegna, sembra aver dato «la carica» a tutti. Solo adesso, Sisto Della Palma, segretario generale dell'Ente, può finalmente respirare, senza però nascondere i passati timori. Ha condotto lui la vertenza, discutendo con i rappresentanti della grande Madre, il personale riunito in assemblea, in sostituzione del presidente della Biennale Giuseppe Galasso. «Il filo era vicino a rompersi — ammette — le sorti della mostra erano legate alla giornata di ieri. Temevamo saltasse tutto, facendo arretrare

l'attività e mettendo in crisi l'immagine della mostra in un momento di grave competitività internazionale. Il segretario generale dell'Ente, comunque, è il primo a riconoscere in pieno il senso di responsabilità del personale. «La vicenda servirà — dice — a far capire al consiglio direttivo l'esigenza di una maggiore organizzazione e, soprattutto, la necessità di una maggiore tempestività nelle decisioni sui programmi della rassegna».

Da parte del personale, l'altro, non si nasconde la soddisfazione per il sostanziale riconoscimento delle proposte avanzate: che fine ha fatto l'orologio marcato? Si ricorderà che tutta la vertenza era scoppata per via di un ordine di servizio che istituiva l'applicazione di un orologio per il controllo meccanico dell'orario di lavoro. Il personale aveva ribadito la disponibilità a segnare entrate e uscite, però s'era impegnato dinanzi a questo unico ordine di servizio, emanato senza alcuna consultazione — quindi contro le disposizioni contrattuali — mentre la direzione continuava a lasciare senza risposta altri scottanti problemi organizzativi di qualificazione del personale e di aggiornamento del lavoro. «Non si può mettere un orologio marcato — dicevano i lavoratori — quando i ritardi gestionali dell'ente costringono poi il personale a ritardi sconvolanti in prossimità delle manifestazioni. Di «orologi» se ne riparerà a

Luciana Anzalone

Debutta con Lauzi il nuovo varietà TV

Febbre del sabato col grande Falco

Luis Falco è la grande attrazione del nuovo varietà televisivo Fotofinish, che esordisce stasera alle 20,40 sulla Rete 1. I balletti del geniale coreografo italo-americano autore, tra l'altro, delle coreografie del film Saranno famosi) sono frutto com'è noto di una contaminazione fra il classico e il moderno — caratteristico originale — con «narrativi».

Ciò mirano a raccontare un episodio, a comunicare un'impresione o a dipingere un sentimento. Bene, se Falco costuirà la colonna portante per le sei puntate, a cambiare saranno invece le vedettes canore (da Bruno Lauzi a Loredana Berté) delle quali vengono imposti dei veri ritratti. Paolo Gazzarra è il regista, Giancarlo Del Re e Carla Vi-

starini gli autori dei testi, Mariano Mercuri lo scenografo, di questa serie di «monografie» procedente a doppio binario: lo show canoro (si sentiranno i classici) e il cantanti le più belle canzoni) e l'intervista confidenziale. L'idea di concentrarsi su un tema, anziché disperdersi nel solito eclettismo del varietà, è malvagia, soprattutto se date un'occhiata alla carrellata di nomi: oltre a Lauzi e alla Berté già citati, in lista sono Dino Paoli, Miro Miro, Ornella Vanoni e Peppino Di Capri. Fotofinish però corre un pericolo: a quanto ci è stato dato vedere — cioè la puntata, dedicata a Ornella Vanoni, dedicata ai suoi vizi e stranezze, segreti e risvolti privati dei personaggi il giornalista in studio Claudio Altarecca fa rimanere troppo il suo essere «autore» (del ritratto naturalmente) con l'amore» (che, almeno nel caso di Ornella, gli sembra l'unico soggetto degno di qualche interesse).

Ovviamente per ovvietà con Paoli si dovrebbe finire a parlare di tendenze suicide, con Peppino Di Capri della luna e dei faraglioni... E con Miro? Beh, della Mamma, naturalmente. Un aiuto alla ricostruzione biografica, in studio viene da-

CINEMAPRIME

Aiuto aiuto, il coccodrillo!

ALLIGATOR — Regia Louis Teague. Soggetto John Sayles e Frank Ray; Sceneggiatura John Sayles; Interpreti Robert Forster, Robin Riker, Michael Gazzo, Dean Jagger, Jack Carter, Perry Lang - Stati Uniti - Horror - 1981.

C'è un'industria che sperimenta ormoni su animali destinati all'alimentazione dell'uomo e poi getta illegalmente nelle fogne le carcasse delle povere bestie. C'è un coccodrillo che dopo aver trascorso nell'infanzia un breve periodo tranquillo, grazie alle cure di una strana bambina, si ritrova da un momento all'altro scaricato nel cesso, un giorno che il papà di Marisa è irritato. Tanto basta, dodici anni dopo, a sca-

tenare il terrore nella cittadina del Missouri che è il teatro di Alligator, il film horror-avventuroso di Louis Teague che costituisce l'ormai classico appuntamento di Ferragosto.

Savolta insomma il panico dilaga partendo dalle viscere della terra. Ma Alligator, che forse trae materia da quella cronaca di circa un anno fa che registrava la presenza di un coccodrillo in un fiume, arriva senza troppi effetti speciali. Attenti, però: Alligator non ci tiene a venir catalogato come una favola del tutto tranquilla e pulita. Infatti c'è l'animaleto che, una volta distrutto il coccodrillo gigante, sta uscendo dallo scarico di quella fogna?

Il coccodrillo, che è diventato un gigante grazie agli ormoni di cui si è cibato indistintamente per quella dozzina d'anni, si trova infatti a combattere con un poliziotto alla Spilane, dinamico e tormentato da «alcuni rimorsi», e con la stessa Marisa che, crescendo, è diventata una bella ragazza laureata in Scienze dei rettili.

La fine, doppiamente lieta, arriva senza troppi effetti speciali. Attenti, però: Alligator non ci tiene a venir catalogato come una favola del tutto tranquilla e pulita. Infatti c'è l'animaleto che, una volta distrutto il coccodrillo gigante, sta uscendo dallo scarico di quella fogna?

M.S.P.

PROGRAMMI TV

- TV 1
- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza - Grandi balletti narrativi: i capricci di Cupido e il maestro di ballo;
- 13.30 TELEGIORNALE
- 17.00 FRESCO FRESCO - Musica spettacolo e attualità
- 17.00 TRE IMPRETI E UN MAGGIORANO - Psicologia infantile (3 episodi)
- 18.00 PER TUTTO L'ORO DEL TRANSVAAL - Con Y. Montand e U. Momm (4. episodio)
- 19.00 MAZINGA «2» - DECIMO ANNIVERSARIO
- 19.20 DICK MARTON - AGENTE SPECIALE - Con T. Vogel, J. Co. Meeker, P. Stewart, A. Dekker
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.40 UN BACIO E UNA PISTOLA - Regia di Robert Aldrich, con R. Meeker, P. Stewart, A. Dekker
- 22.30 SPECIALE TG 1 a cura di Bruno Vespa
- 23.26 TELEGIORNALE
- TV 2
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 12.15 'WIKER SPECIALE' - Davide Bowie, il rock corre arte d'arte

PROGRAMMI RADIO

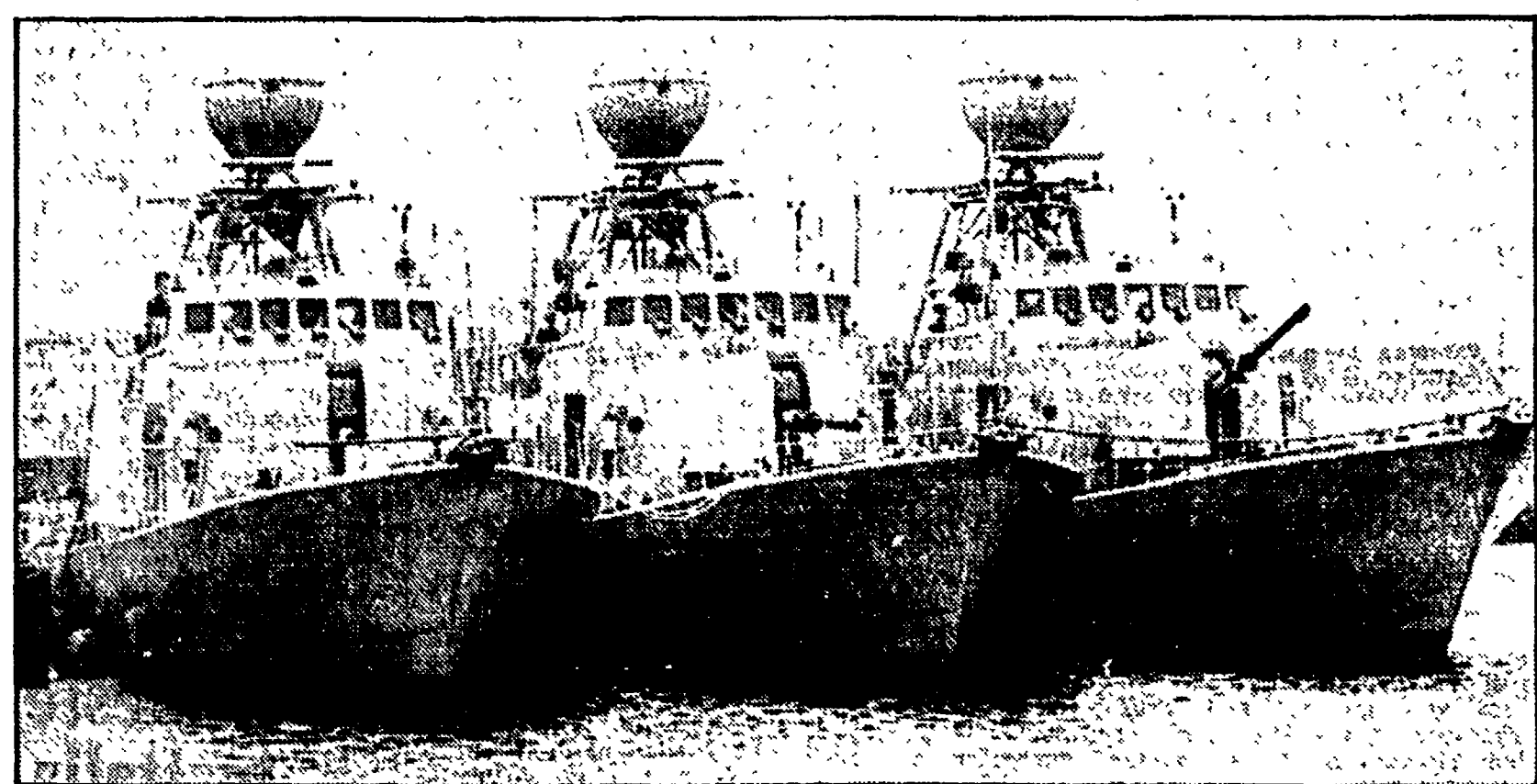
- RADIO 1
- 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30, 6 6 06 6.35 7.05 7.55 8.45 Il mattino ha l'oro in bocca, al teatro 12 14 17 19 23, 6.48 9.05 «Carolina chiedo», 9.32 La famiglia dell'anno, 10 10.20 estate, 11 Long playing hit, 12 10-14 Trasmisitori regionali, 12.45 L'arte cheira, 13.41 Sottile tra il chiavira e i suoi parenti, 15.37 16.30 16.32 Almanacchi musicali 1960-1980, 19-22.40 Facsimile un pezzo di teatro, 20.45 Partecipazione, 21 Concerto sinfonico.
- RADIO 3
- 13.00 RADIO 3: 7.25 8.45 11.45 13.45 15.15 16.45 20.45: 6 Quotidiano radiofonico, 6.55-10.45 il concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 8.30 Folclore, 10 Il mondo dell'economia, 11.58 Aspetti operativi, 13 Il giornalismo musicale, 17 Spiccioli, 20 Le musiche di grande stile, 21 I protagonisti della musica, 22 I protagonisti della musica, 22.10 Pagina di elf getto nuovo.
- RADIO 2
- GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 10.11.30 12.30 13.30

Erano partite dalla Francia alla volta del Golfo persico Tre motovedette iraniane assalite da «pirati» seguaci dell'ex-scìa

Almeno una delle unità è stata catturata e dirottata verso il Marocco - L'arrembaggio al largo del porto spagnolo di Cadice dove le navi avevano prima fatto scalo - Un aereo militare è stato dirottato nell'Oman - In Iran altri 459 arresti

MADRID — Con una spettacolare e clamorosa operazione di pirateria in mare aperto, un gruppo di congiurati iraniani, sostenitori del regime dell'ex-scìa, hanno intercettato al largo della costa spagnola tre motovedette uncinmissili fornite dalla Francia all'Iran e che navigavano alla volta di quel Paese. Una delle tre motovedette è stata dirottata verso il porto marocchino di Tangeri; le prime informazioni avevano lasciato ritenere che i pirati si fossero impadroniti di tutte e tre le unità. La rivendicazione dell'assalto — fatta per telefono da un movimento che si autodefinisce «truppe iraniane di liberazione» e che è diretto da un ex-generale dello scìa, — sostiene che sono «salvo» le motovedette dirottate.

Le tre unità avevano lasciato Cadice. I pirati secondo alcune fonti, addirittura un centinaio di persone sarebbero complessivamente coinvolti nell'operazione — erano a bordo del rimorchiatore spagnolo «Salazar» ma non è chiaro se il rimorchiatore fosse addebbito al trasporto delle tre motovedette o se sia stato noleggiato con il pretesto di una gita turistica e le abbia poi intercettate durante la navigazione. Quest'ultima ipotesi trova scetticismo le autorità spagnole: esse fanno notare che, per velocità e armamento, le tre unità non potevano essere «infidatite» da un rimorchiatore civile e che quindi è da presumere che i pirati avessero dei complici a bordo. Sono le stesse autorità spagnole a chiarire che solo una delle tre unità è stata dirottata e si è rifugiata nel porto di Tangeri; le altre due, invece, hanno fatto ritorno nel porto spagnolo di Algeiras, dove si sono poi recati un funzionario del ministero degli esteri spagnolo e l'incaricato d'affari iraniano. Le autorità marocchine hanno tuttavia smentito la presenza della vedetta nelle acque territoriali marocchine.



CHERBOURG — Le tre motovedette iraniane prima della loro partenza dalla Francia

Le unità erano salpate da Cherbourg ed avevano fatto scalo a El Ferrol e a Cadice. Si tratta di unità veloci di 275 tonnellate, con missili antinave americani tipo Harpoon, artiglieria italiana (un 76-62 della Oto Melara e un 40-70 della Breda-Bofors), sistema tattico elettronico ed elettronica americana e italiana; staziano 47 metri di lunghezza, 7,1 di larghezza e hanno una velocità di 36 nodi.

Le circostanze dell'arrembaggio sono ancora in parte oscure e danno a tutta la vicenda i contorni d'un «giallo». Tutto sarebbe avvenuto a cinque miglia dalla costa spagnola, dopo che

le, generale Barham Aryana. Il portavoce ha specificato che gli autori dell'operazione sono i «contrari» a Bani Sadr e a ciò che egli ha rappresentato durante il suo governo, ha detto che la cattura delle motovedette è avvenuta in acque internazionali ed ha rivendicato anche il dirottamento di un aereo militare iraniano atterrato all'Oman in una base dell'Oman. L'aereo in questione, un

Fokker F-27, aveva a bordo tredici ufficiali iraniani. Dalle prime notizie era parso che avesse chiesto il permesso di atterrare in Oman per un guasto tecnico, ma poi era sorto il sospetto che si trattasse in realtà di un dirottamento. La rivendicazione dell'assalto sembra avvalorare questa seconda tesi.

L'agenzia di stampa ufficiale dell'Oman ha reso noto che l'aereo della Marina iraniana dirottato è ripartito per Teheran ieri con undici persone a bordo. Dei tre membri dell'equipaggio, solo uno ha lasciato il paese, mentre gli altri due sono stati arrestati.

In Iran intanto continua in termini assai aspri lo scontro tra il regime integralista islamico e i suoi oppositori di sinistra, che si collegano al presidente deposto Bani Sadr. L'altra sera radio Teheran ha annunciato 459 nuovi arresti, per lo più ai danni dell'organizzazione dei mughahidin del popolo (sinistra islamica). L'emittente ha anche annunciato la fucilazione di otto «terroristi» ed ha rivelato che mercoledì scorso è stato giustiziato Sohrab Bayrami, capo di una delle branche militari dei mughahidin del popolo. Secondo il comunicato della procura islamica, Sohrab è stato ucciso colpevole della ricezione di tre «passdaran» e di un assalto con bombe alla sede dell'agenzia Pars.

Misteriosi sabotaggi a torri di controllo di aeroporti USA

WASHINGTON — Tre agenzie federali stanno investigando su una dozzina di casi in cui false istruzioni sono state date via radio ai piloti o dove le frequenze di controllo del traffico aereo sono state disturbate da interferenze, qualche volta in maniera accidentale e talvolta deliberatamente.

L'Oriente sovietico devastato da un disastroso tifone

MOSCA — Da più di una settimana il tifone «Fyllis» intanto nell'estremo oriente sovietico accompagnato da piogge torrenziali che hanno provocato inondazioni catastrofiche con morti in numero imprecisato e danni colossali.

Un nuovo «dossier» segreto sulla strage di Auriol

Nostro servizio MARSIGLIA — Gli ottocento fogli di un dossier segreto consegnato al giudice istruttore di Marsiglia, signor François Laurens-Guerin, da Marina Massié, sorella di Jacques Massié (l'ispettore di polizia ucciso con cinque familiari nella strage di Auriol), potrebbe portare ad una svolta nelle indagini. Il fatto è avvenuto improvvisamente nella giornata di ieri. Marina Massié, accompagnata dal suo legale Gilbert Collard, si è recata al Palazzo di Giustizia consegnando il dossier, che conterrebbe materiale interessante 180 personalità legate all'attività del SAC (Servizio di azione civica) e anche le loro fotografie. La donna ha dichiarato di aver avuto i documenti da uno sconosciuto, messi in contatto con lei telefonicamente affermando di essere un amico dell'ispettore assassinato. «Si tratta di documenti estremamente importanti», ha dichiarato l'avvocato Collard. E che lo siano lo dimostra il fatto che il giudice istruttore per esaminarli ha sospeso e rinviato alla prossima settimana gli interrogatori dei dodici arrestati — tutti appartenenti al SAC e tra i quali anche il segretario generale Pierre Debizet sotto l'accusa di partecipazione o concorso nella strage.

La questione è sorta a seguito dello scoperio del controllo aereo iniziato undici giorni fa, ma un portavoce della sicurezza della organizzazione federale dei controllori (FAA) ha detto che tali interferenze non sono assolutamente opera di qualche scoperatore.

Oltre alla FAA, anche l'FBI e la Commissione federale per le comunicazioni stanno investigando su tali interferenze. La scorsa settimana il pilota di un aereo commerciale avvicinato all'aeroporto di New York ha sentito per due volte una voce che gli trasmetteva sulla frequenza della torre di controllo di girare intorno e non atterrare. Il pilota ha detto di ignorare chi fosse la voce e di aver poi atterrato senza alcuna difficoltà.

La strage di Auriol come si sa, non è un fatto di sangue riconducibile ai tanti regolamenti di conti fra bande della criminalità comune. Marsiglia ne ha già conosciuti molti, il più clamoroso la strage di dieci persone che avvenne nell'ottobre 1978 al Bar du Téléphone. La strage di Auriol è un'operazione di un'operazione compiuta da membri di quella vera e propria polizia politica parallela (creata da De Gaulle) che il SAC e in essa sono stati uccisi uomini che del SAC facevano parte (oltre all'ispettore Massié, il cassiere del SAC Yves Courtois, ufficialmente «scomparso») ma anche cinque innocenti, incluso un bambino di otto anni.

Un simile caso è accaduto a Ford Lauderdale e alcuni giorni prima all'aeroporto di Nashville, Tennessee. A Los Angeles è stata utilizzata, secondo quanto affermato da un portavoce FAA, Al Gravis, una unità mobile FCC equipaggiata con strumenti speciali al fine di individuare la fonte del forte segnale capace di bloccare la frequenza che era stata usata dalla torre di controllo in due occasioni mercoledì mattina. Nel New England, uno speciale elicottero della guardia costiera è stato utilizzato insieme alla unità mobile FCC per individuare la causa di un segnale che interferiva con la torre di controllo dell'aeroporto di Manchester.

Le fotografie scattate dai satelliti — spiega la «Pravda» — dimostrano che i numerosi affluenti dell'Amur stanno portando al grande fiume «una massa inaudita di acqua». Una situazione di allarme si è creata anche nella vallata del fiume Bekin.

Unità dell'esercito aiutano la popolazione locale a costruire una diga di sbarramento e portano via la gente dai luoghi più esposti.

Per colpa del gran caldo le autorità hanno dovuto affrontare una situazione difficile anche attorno a Mosca: nelle settimane scorse hanno preso fuoco gli immensi giacimenti di torba della zona di Sciatura, ad un centinaio di chilometri dalla capitale sovietica.

I contadini di alcuni villaggi sono stati evacuati e saranno necessari ancora tre giorni di lavoro per spegnere completamente gli incendi, già domati dalle piogge cadute a Mosca nei giorni scorsi.

Le operazioni di soccorso proseguono a ritmo sostenuto e con vasto impiego di mezzi in tutte le zone colpite dal tifone.

Per concretizzare questa solidarietà il presidente del Comitato anti-apartheid dell'ONU ha rivolto un pressante appello a tutti i governi, organizzazioni e privati perché si facciano promotori di manifestazioni di protesta in tutti i modi appropriati (ivi inclusi boicottaggi, petizioni, dimostrazioni contro la violenza e la repressione esercitate nei confronti delle donne sudafricane; attraverso la pubblicazione della condizione della donna e dei fanciulli sotto il regime dell'apartheid, e della loro lotta di liberazione; attraverso l'invio di messaggi di solidarietà alle donne imprigionate o in esilio; formando un'assemblea alle donne rifugiate e alle sezioni femminili dei movimenti di liberazione; presentando, infine, pieno appoggio ai movimenti di liberazione del Sudafrica e della Namibia.

Le donne del Sudafrica e della Namibia che sono tra le maggiori vittime della lotta di liberazione, hanno sempre svolto un importante ruolo nel movimento di liberazione nonché nei sindacati e negli altri movimenti per i loro diritti inalienabili. Esse continuano a svolgere un ruolo significativo nell'attuale lotta per la liberazione e si accende in ragione della crescente spietatezza del regime dell'apartheid. Molte donne sono state imprigionate o costrette all'esilio per la loro partecipazione alla lotta. Le donne del Sudafrica hanno dato un concreto appoggio ai propri figli nella loro importante campagna per l'eguaglianza nella istruzione e contro l'umiliazione dell'apartheid, in particolare dopo il cruento massacro di studenti sudafricani a Soweto il 15 giugno 1976. Esse hanno diritto alla solidarietà e all'appoggio della comunità internazionale.

Per concretizzare questa solidarietà il presidente del Comitato anti-apartheid dell'ONU ha rivolto un pressante appello a tutti i governi, organizzazioni e privati perché si facciano promotori di manifestazioni di protesta in tutti i modi appropriati (ivi inclusi boicottaggi, petizioni, dimostrazioni contro la violenza e la repressione esercitate nei confronti delle donne sudafricane; attraverso la pubblicazione della condizione della donna e dei fanciulli sotto il regime dell'apartheid, e della loro lotta di liberazione; attraverso l'invio di messaggi di solidarietà alle donne imprigionate o in esilio; formando un'assemblea alle donne rifugiate e alle sezioni femminili dei movimenti di liberazione; presentando, infine, pieno appoggio ai movimenti di liberazione del Sudafrica e della Namibia.

INSIEME A TE 1.280.000 LETTORI DELL'UNITÀ STANNO GUARDANDO QUESTO ANNUNCIO CHE HA MENO CONCORRENTI E RENDE DI PIÙ!

PERCHÉ NON CI PRODOTTI?

Luglio, Agosto. Si legge con più tempo, attenzione, disponibilità, assiduità. Soprattutto, i lettori non dimenticano le diffusioni controllate dall'ADS sono pressoché costanti, mese per mese. E le aziende (e sono la maggioranza) che costruiscono la loro immagine e l'immagine dei loro prodotti nel lungo termine, dovrebbero tener conto di quanto rende di più pubblicità in un periodo in cui l'affollamento pubblicitario è il 43% rispetto ai mesi di punta.

La CPV, Kenyon & Eckhardt Italiana ha preparato questo annuncio perché crede alla pubblicità basata sui fatti e su questi cerca di basare le proprie azioni elaborate per i propri clienti.

O per se stessa, come in questo caso.

CPV, Kenyon & Eckhardt Italiana S.p.A. **CONSIGLIO NELLA PUBBLICITÀ. DICHIARA L'ESTATE.**

Per discutere della crisi libanese Prematura una visita di Sarkis negli USA

Le consultazioni di Reagan con i leaders arabi sono condizionate dalla imminente decisione sulle forniture di aerei a Israele

BEIRUT — Fonti ufficiali libanesi hanno smentito ieri la notizia di una «promissoria» visita a Washington del presidente del Libano, Elias Sarkis, ed una analoga smentita è venuta da Washington, dove un portavoce del dipartimento di Stato ha detto che «al momento non vi è alcun piano» per un incontro del genere. La notizia di una possibile visita di Sarkis negli USA era circolata nei giorni scorsi, e si era anzi parlato addirittura di un invito a Washington dello stesso presidente siriano Assad, nel quadro delle consultazioni a largo raggio che il presidente Reagan sta conducendo per definire la strategia americana nella regione, dopo le drammatiche tensioni dei mesi scorsi e la entrata in vigore della ancora fragile e precaria tregua nel sud Libano, negoziata dall'inviato americano Philip Habib.

Che un viaggio di Sarkis o di altri dirigenti arabi (Sadat a parte) negli USA sia per il momento prematuro scaturisce del resto anche dal fatto che proprio nei prossimi giorni — si parla di lunedì o martedì — Reagan dovrà prendere una decisione definitiva sulle forniture di aerei da combattimento a Israele: dovrà cioè decidere se mantenere il blocco dei sedici F-15 ed F-16 la cui consegna è stata ritardata in seguito alle incursioni su Baghdad e su Beirut o riprendere le forniture; ed è evidente che una decisione non può non condizionare, in un senso o nell'altro, ogni eventuale consultazione al vertice fra Reagan

e dirigenti libanesi (e più in generale arabi). Ieri intanto a Tripoli l'organizzazione degli ufficiali unionisti libanesi ha minacciato da più impetuosa operazione di comando della storia contro gli Stati Uniti — e personalmente contro il presidente Reagan — se verrà messo in atto un qualunque tentativo di eliminazione del presidente Gheddafi. La minaccia degli ufficiali libanesi si riferisce alle notizie riferite la scorsa settimana dalla rivista americana «Newsweek» circa un piano della CIA per uccidere Gheddafi e rovesciarlo al suo regime. Il «monito» degli ufficiali libanesi è stato diffuso dall'agenzia libica JANA.

Nel 25° anniversario della marcia su Pretoria «Donne in Sudafrica» Un appello dell'ONU

Tutti i governi e le organizzazioni in appoggio alla lotta contro la repressione e l'apartheid - Una giornata mondiale di solidarietà

NEW YORK — Il Comitato anti-apartheid delle Nazioni Unite ha lanciato il 9 agosto una campagna di solidarietà internazionale in appoggio alla lotta contro la repressione e l'apartheid in Sudafrica. Il 9 agosto ricorreva infatti il 25° anniversario della marcia su Pretoria contro le leggi sul lasciapassare, dichiarando la nostra solidarietà alle donne oppresse del Sudafrica e della Namibia. Il 9 agosto ricorreva infatti il 25° anniversario della marcia su Pretoria contro le leggi sul lasciapassare, dichiarando la nostra solidarietà alle donne oppresse del Sudafrica e della Namibia. Il 9 agosto ricorreva infatti il 25° anniversario della marcia su Pretoria contro le leggi sul lasciapassare, dichiarando la nostra solidarietà alle donne oppresse del Sudafrica e della Namibia.

Questo il testo dell'appello: «In occasione della giornata internazionale di solidarietà con le donne del Sudafrica e della Namibia. Questo il testo dell'appello: «In occasione della giornata internazionale di solidarietà con le donne del Sudafrica e della Namibia. Questo il testo dell'appello: «In occasione della giornata internazionale di solidarietà con le donne del Sudafrica e della Namibia.

Lourdes Ramiro Lopez, Chairman Task Force on Women and Children Special Committee against Apartheid, United Nations, New York 10017. La giornata di solidarietà è stata proclamata in seguito all'adozione da parte dell'Assemblea generale dell'ONU della risoluzione 35/206 del 16 dicembre 1980 con la quale si invitavano i governi, le organizzazioni internazionali e governative e non governative, a ricordare tale giornata attraverso la mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale.

Ucciso dopo il sequestro un dirigente americano in Guatemala

CITTA' DEL GUATEMALA — Si è concluso tragicamente, con l'uccisione dell'ostaggio, il sequestro del dirigente americano Clifford Devens, responsabile della «Ginza», la sussidiaria guatemalteca della «Goodyear», rapito il 7 dicembre del 1980. Il cadavere crivellato di colpi dell'uomo d'affari americano è stato trovato quando la polizia ha fatto irruzione in un covo di guerriglieri a Santo Domingo Xenajón, a 65 chilometri ad ovest di Città del Guatemala, dopo uno scontro durato trenta minuti tra elementi della polizia e guerriglieri rimasti uccisi durante la sparatoria. Secondo la polizia, l'americano è stato ucciso dai suoi rapitori. Clifford Devens, di 50 anni, era stato rapito da una cella di guerriglieri armati di mitra e travestiti da agenti di polizia. Secondo notizie non confermate, i rapitori si avevano chiesto dalla sua abitazione da riscattare per la sua liberazione. Vicino al cadavere del dirigente americano, che era in pigiama, stata trovata una lettera indirizzata alla moglie nella quale la vittima esprimeva la speranza di una sua prossima liberazione.

Cinque alti ufficiali fucilati per complotto in Liberia

MONROVIA — L'ex vicepresidente della Liberia, generale Thomas Wen Syen, e altri quattro alti ufficiali condannati a morte perché riconosciuti colpevoli di aver partecipato ad un tentativo di colpo di stato scoperto domenica, sono stati fucilati ieri mattina a Monrovia. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa liberiana «LINA». Nel processo, conclusosi giovedì con la condanna a morte dei cinque, due civili, Matthew Dugbeh e Olu Adjayi, sono stati condannati ciascuno a dieci anni di carcere per non aver informato le autorità del complotto di cui erano a conoscenza. L'ex-ministro Oscar Quiah è stato invece assolto per mancanza di prove.

Morto Stevan Doronjski membro della presidenza jugoslava

BELGRADO — È morto ieri Stevan Doronjski, membro della Presidenza collettiva della Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia. Aveva 62 anni. L'annuncio della morte è stato dato da fonti del ministero delle informazioni, le quali hanno riferito che Doronjski era stato sottoposto ad una operazione chirurgica al fegato (pare fosse affetto da cancro) nell'ospedale militare di Belgrado e che dopo l'intervento le sue condizioni erano irrimediabilmente peggiorate.

Sarà sciolta in Bolivia la polizia segreta di Garcia Meza

LA PAZ — Il nuovo ministro degli interni boliviano, colonnello Roland Candido Vircochea, ha annunciato che la giunta militare intende sciogliere e riorganizzare le unità paramilitari e i servizi speciali di sicurezza (la polizia segreta) formati un anno fa all'indomani del colpo di stato del generale Luis Garcia Meza. Il colonnello Vircochea ha affermato anche che 28 prigionieri politici incarcerati durante la rivolta di Meza, saranno rimessi in libertà.

Morto Stevan Doronjski membro della presidenza jugoslava

BELGRADO — È morto ieri Stevan Doronjski, membro della Presidenza collettiva della Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia. Aveva 62 anni. L'annuncio della morte è stato dato da fonti del ministero delle informazioni, le quali hanno riferito che Doronjski era stato sottoposto ad una operazione chirurgica al fegato (pare fosse affetto da cancro) nell'ospedale militare di Belgrado e che dopo l'intervento le sue condizioni erano irrimediabilmente peggiorate.

Cambiare le regole del gioco

(Dalla prima pagina)

tribunale a rendere ancora più miopia quel calcolo. Il blocco della scelta della Dc e dei suoi alleati è rimasta sostanzialmente la stessa nel corso del decennio: anche facendo fallire la grande occasione di cambiamento offerta con generosità dal movimento operaio e dai comunisti, della politica di unità nazionale. E oggi la crisi italiana si presenta più acuta, e più gravi le responsabilità di chi ha preteso il monopolio del governo e il blocco di ogni politica riformatrice. Fur con alti e bassi, i cicli economici si sono fatti più brevi e asfittici, e più forti le tendenze al declino. La miopia delle tecniche monetarie e congiunturali, offerta di una alternativa democratica, si è fatta oggettivamente più forte e impellente. Ed emerge con maggiore nitidezza che il principale contenuto dell'alternativa non può non essere l'avvio di un meccanismo qualitativamente nuovo di accumulazione e di sviluppo, attraverso una strategia di « austerità » che tenda ad arricchire la qualità del lavoro e della vita. Quando poniamo al centro di tutta la nostra battaglia la « questione morale », partiamo dalla convinzione che una nuova fase di sviluppo, e quindi una soluzione democratica della crisi, non può essere aperta senza affidare allo Stato e alle istituzioni

democratiche una funzione essenziale di orientamento e programmazione del processo economico e sociale, e in forma tale da rendere possibile un rilancio su basi nuove della funzione del mercato, dell'impresa e dell'iniziativa pubblica e privata. Ma ciò richiede un profondo e sistematico riassetto dei suoi apparati, dell'intero tessuto istituzionale, oggi anchilosato, resi inefficienti e in parte paralizzati dai metodi di governo e dal sistema di potere della Dc e dei suoi alleati. Nelle istituzioni del Consiglio atlantico a Roma. Allora Haig affermò che « non ci sono più accordi sulla via del negoziato con l'Unione Sovietica » e precisò che una lunga lettera era stata scritta in questo senso da Reagan — e precisò « di suo pugno » — al presidente sovietico Breznev. Una risposta indiretta a quella lettera Breznev la dette il successivo 9 maggio in un discorso in cui affermò: « Si è colto l'occasione per un colloquio con il presidente sovietico ». Se questa è la lettera in questione allora veramente non siamo di fronte a nessuna novità, anche perché da allora molta acqua è passata sotto i ponti e si è trattato di accesa agitazione. Inoltre lo stesso segretario di Stato, che si sforza di venire incontro alle esigenze degli alleati europei, viene regolarmente battuto — allora, come oggi sulla bomba N — dal meno sensibile capo del Pentagono, Casper Weinberger.

Il sindaco di Marzabotto: « Impediamo l'olocausto »

BOLOGNA — « A Marzabotto abbiamo conosciuto l'olocausto. Facciamo appello a tutti perché si eviti l'olocausto a livello mondiale ». Così il compagno Dante Cruciani, sindaco della città martire della Resistenza, ha concluso l'iniziativa contro i missili e per la pace che si è svolta ieri nell'ambito della festa dell'Unità di Montevoglio nel Bolognese.

Ferragosto, terremotati in prima pagina

(Dalla prima pagina)

giunta di sinistra insediata con le elezioni dell'altro giugno, dopo trent'anni filati di Dc.

Trasognati dall'afa, assessori e tecnici alleghano problemi, caffè freddi, esempi: « Per trent'anni sul centro storico "preistorico", ci tiene a precisare il sindaco, il retino nero: niente, non si può fare niente. All'indomani del terremoto — cambia la maggioranza — quel che si può fare è quello di spianare tutto, fare un bel lavoro verde. Poi hanno intravisto la manna che volava, e adesso strillano che si deve fare il recupero conservativo meticoloso dell'ultima cabina del telefono. E loro se ne stanno nelle ville in campagna. Dunque qui c'è un consorzio di cooperative, che ha fatto i puntellamenti con l'elogio speciale del Commissario, puntellamenti ottimi, gli unici proprio buoni nella provincia, ma il recupero sta tut-

Un altro piano USA di riarmo nucleare

(Dalla prima pagina)

sare un programma » per la riduzione delle armi nucleari. Del resto si continua a non sapere niente nemmeno della data in cui la lettera di Reagan è stata inviata: se si tratta di una novità, cioè di una iniziativa recente, oppure di una vecchia lettera ripescata solo per attenuare l'asprezza dello scotto e tacitare in qualche misura gli alleati europei. Di una lettera di Reagan a Breznev infatti dette l'annuncio il 4 maggio scorso il segretario di Stato Haig in occasione della riunione del Consiglio atlantico a Roma. Allora Haig affermò che « non ci sono più accordi sulla via del negoziato con l'Unione Sovietica » e precisò che una lunga lettera era stata scritta in questo senso da Reagan — e precisò « di suo pugno » — al presidente sovietico Breznev. Una risposta indiretta a quella lettera Breznev la dette il successivo 9 maggio in un discorso in cui affermò: « Si è colto l'occasione per un colloquio con il presidente sovietico ». Se questa è la lettera in questione allora veramente non siamo di fronte a nessuna novità, anche perché da allora molta acqua è passata sotto i ponti e si è trattato di accesa agitazione. Inoltre lo stesso segretario di Stato, che si sforza di venire incontro alle esigenze degli alleati europei, viene regolarmente battuto — allora, come oggi sulla bomba N — dal meno sensibile capo del Pentagono, Casper Weinberger.

Si sblocca la guerra del vino

(Dalla prima pagina)

ribadita da membri del governo e da esponenti di forze politiche e associazioni professionali (tra cui il comunista Gaetano Di Marino e il socialista Avolio, presidente della Confcoltivatori), mentre non si conosce il testo del messaggio inviato, sempre ieri, dal presidente del Consiglio Spadolini al primo ministro francese Mauroy. Ma è nota, da giorni, la posizione di cautela di Spadolini, che ha voluto ispirare i rapporti con la Francia.

D'altronde, passato Ferragosto, tutta la questione sarà immediatamente affrontata a Bruxelles in sede comunitaria, come richiesto dall'Italia sin dalle prime battute di questa « guerra ». Martedì 18, una riunione straordinaria porterà faccia a faccia Francia, Italia e commissari CEE, mentre dopo una settimana, il 25 (lo stesso giorno dello sciopero a Marsala), il comitato che si occupa della circolazione del vino nella CEE terrà un'altra riunione, sempre sull'istesso tema. Che la tregua di Ferragosto non esaurisca le ostilità, però, non è solo un'opinione di viticoltori e armatori siciliani. Dice Gaetano Di Marino, responsabile della sezione agraria del Pci, che questa « crisi » non è un semplice scontro settimanale, ma in forme drammatiche e con violenze inimmaginabili è la dimostrazione delle organiche carenze della politica comunitaria, sia in generale, sia in particolare, e che si guarda la produzione e la circolazione del vino nella Comunità.

Europa zona di pace?

(Dalla prima pagina)

scacchi si parla di una posizione di stallo.

Le installazioni di missili a media portata progettate in Europa, e ora avviate operativamente (vedi Comita); la costruzione delle bombe a neutrone rompono la simmetria che determinava, che imponeva lo stallo. Quando la NATO disponga di « missili da crociera » dal Baltico alla Sicilia, anche se essi saranno di meno dei loro gemelli sovietici, gli SS 20, essi rappresenteranno tuttavia una possibilità nuova e asimmetrica: la possibilità di un attacco distruttivo alle basi missilistiche intercontinentali sovietiche e di un rapido e incontrollabile non consentire la rappresentanza, e da garantire perciò agli USA una vittoria preventiva senza che il loro territorio sia toccato. (Da Comiso, poi, si potrà minacciare anche il Madagascar e un bel po' di Africa). Inoltre, come chiaramente dicono Weinberger, Strauss e Montanelli, la bomba N « rappresenta il tipo limitato di esplosione atomica più compatibile con l'estensione ridotta e incontrollabile della vulnerabile del territorio europeo » (si, non vi sbaglie, questo è lo stile del Generale). Può darsi benissimo che i sovietici costruiscano presto bombe N anche loro. Una « cosa » però certa è che N, se installato in Europa, non è un continente americano, anche se sono destinate a una guerra europea locale.

proviata conferenza stampa californiana. E' una possibilità, ma niente è intervenuto in queste ore a confermare l'esistenza e questa ipotesi ottimista è stata indirettamente esclusa da alcuni consiglieri dello stesso presidente i quali hanno tenuto a spiegare ai giornalisti che le parole di Reagan non contenevano nessuno specifico appello per un vertice con il leader sovietico.

C'è, è vero, anche qualche commentatore americano che ha azzardato l'ipotesi che quanto non provato ipotesi, di una svolta. Fino ad ora — è stato detto — Reagan ha puntato a marcare una decisa svolta rispetto all'amministrazione Carter accusata di « trattare con l'URSS da posizioni di debolezza ». Ma adesso che i programmi di ammodernamento e rafforzamento militare sono stati consistentemente avviati e che l'immagine degli Stati Uniti è cambiata nel mondo, la Casa Bianca può permettersi di riaggiustare il tiro e imbarcarsi nella trattativa con l'URSS per la riduzione equilibrata delle armi strategiche. Questa tesi tuttavia non è affatto condivisa dalla maggioranza dei commentatori e il New York Times di ieri ha ricordato che alla riunione sulla strategia militare americana, in programma proprio la prossima settimana a Los Angeles, il segretario alla Difesa Weinberger presenterà il piano strategico che prevede l'espansione dell'arsenale nucleare americano — di cui il giornale pubblica in esclusiva i dettagli sulla base di informazioni di « alti dirigenti della amministrazione » — da permettere agli USA, secondo le intenzioni del Pentagono, di raggiungere la superiorità strategica sull'URSS entro il prossimo decennio.

Critiche e proteste in Italia

(Dalla prima pagina)

per il Mezzogiorno Claudio Signorile al settimanale « Parorama »: « Le ultime decisioni del presidente Reagan — ha detto — costringono paradossalmente alla rapida attuazione di un aperto confronto all'interno dell'alleanza atlantica. Reagan sta facendo il dollaro stracci impietosamente le deboli monete dei partners: decide la costruzione della bomba "N", che considera indispensabile nel gioco del terrore con l'URSS. Sono decisioni prese dal presidente della più grande potenza del mondo occidentale, il quale ad Ottawa, al vertice economico, ha detto ai suoi colleghi di campo che il dollaro non si tocca; e qualche giorno fa ha solo informato i suoi partners della più pericolosa decisione presa negli ultimi tempi in campo strategico-militare: una decisione — ha ricordato — che il suo predecessore Carter aveva congelato proprio di fronte all'opposizione degli alleati europei ».

Kania in Crimea

(Dalla prima pagina)

nomica. La regione mineraria della Slesia resta sempre una « zona calda ». ma martedì prossimo a Katowice si terrà una apposita riunione della commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc, l'unico punto interrogativo rimane lo sciopero di due giorni, il 19 e il 20, dei lavoratori dei mezzi di informazione, ma è opinione diffusa che una soluzione per evitarlo verrà trovata. Il sindacato ha dichiarato che lo sciopero potrà essere revocato se i rappresentanti della direzione di Solidarnosc avranno la possibilità di esporre esaurientemente la loro posizione nei programmi nazionali e locali della radio e della televisione e sulla stampa.

Un primo passo è stato compiuto giovedì sera, quando le due reti televisive, dopo il telegiornale, e cioè nell'ora di massimo ascolto, hanno messo in onda integralmente la conferenza stampa tenuta mercoledì pomeriggio da Lech Walesa.

Anche giovedì sera, subito dopo la trasmissione della conferenza stampa, è comparso sullo schermo il ministro per i rapporti con i sindacati, Stanislaw Ciosek il quale ha espresso il giudizio del governo sulle decisioni di Solidarnosc. Egli ha definito « elementi positivi » l'atteggiamento del sindacato nei confronti del progetto di riforma economica, il suo impegno a partecipare alla lotta contro la speculazione, l'appello ad astenersi da scioperi e manifestazioni di strada, ivi comprese le cosiddette « marce a stella » su Varsavia, e l'appello a lavorare otto sabati festivi.

Tuttavia il ministro ha confermato la critica del gover-

Mosca notifica manovre ai confini polacchi

MOSCA — L'URSS ha ufficialmente notificato ai paesi europei, agli Stati Uniti e al Canada che l'Armata Rossa sarà autorizzata in esercitazioni militari su larga scala ai confini con la Polonia (in Bielorussia e sul Baltico) dal 14 al 12 settembre prossimo. Delle esercitazioni il ministero della Difesa sovietica ha informato gli addetti militari dei paesi che hanno sottoscritto l'atto finale della conferenza di Helsinki.

« Stomaco negli ultimi 2 anni — ha aggiunto Signorile — gli alleati degli USA non hanno cambiato parere sulla bomba "N": la decisione di Reagan mostra che su questioni vitali gli alleati vadano informati, non consultati. Tocca ai paesi europei replicare al presidente statunitense, dimostrando che lo stesso livello di solidità e di integrità nell'alleanza atlantica non consente queste cadute di legalità. Dobbiamo, a cominciare dall'Italia — ha aggiunto Signorile — riaprire il confronto all'interno di una alleanza che non può esaurire la sua funzione nell'unanimità rispetto a Washington ».

Anche Giacomo Mancini, in campo socialista, è stato molto polemico in un discorso tenuto a Calanzano. Ha sostenuto tra l'altro (a proposito di Comiso) che « il Mezzogiorno deve poter partecipare alle grandi scelte di politica nazionale ed internazionale. E' un diritto inalienabile delle popolazioni e delle istituzioni che noi rappresentiamo in modo diretto le aspirazioni e le esigenze. L'assemblea regionale siciliana ed il suo presidente hanno giustamente e legittimamente manifestato riprovazione e dissenso per l'installazione a Comiso dei missili Cruise ».

Anche da parte liberale si fa cenno all'esigenza di un intervento attivo nella trattativa per il disarmo, che — afferma Don Anselmi — « non può vedere protagonista solo le due massime potenze, ma coinvolgere anche la responsabilità europea ». Il parlamentare del

« Protesto — ha dichiarato — come uomo che guarda segnato al cinismo di questa nuova minaccia alla vita di milioni di altri fratelli, dilapidando per la morte cifre innumerevoli di vite umane, sviluppo della maggioranza del genere umano. Protesto per la stoltezza di voler trattare solo quando si sarà sicuri di essere più forti, stimolando inevitabilmente analoghe valutazioni nel campo avversario. E' un documento che cristiano memoria dell'esplicita, grave condanna fatta dal Concilio per la guerra totale provocata dalle armi atomiche ».

Monignor Bettazzi ha aggiunto: « Immagino che questa condanna non sia un semplice intervento un atteggiamento favorevole alla Russia. La condanna è per chiunque percorra questa strada di un terrificante riarmo nucleare ».

Chiarendo il suo pensiero in un'intervista, monignor Bettazzi afferma che una tale condanna non può essere sbrigativamente considerata « moralistica » e priva di senso politico. « Oggi — dice il prelato — noi invitiamo tutti i governi dei paesi europei a svolgere un ruolo autonomo e indipendente nei grandi potenze e a non accettare passivamente una scelta che è stata fatta sopra le loro teste. E credo che questa sia una affermazione politica e non genericamente moralistica ».

Nelle parole del vescovo di Ivrea si coglie anche un rite-

« Ma la guerra continuava... »

« E che, il terremoto non continuava? »

« Ma i morti? »

« Anche i morti, secondo me, quando li ha finiti di piangere, anche loro si cominciano a abituare. Secondo voi? »

« Ma i morti? »

« Anche i morti, secondo me, quando li ha finiti di piangere, anche loro si cominciano a abituare. Secondo voi? »

l'aperitivo vigoroso

BIANCOSARTI

assaggiatemi.. di verremo amici

SARTI
BIANCOSARTI
tonico aperitivo
IGOSARTI